ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì* 15 *Dicembre* 1920 — MATTINO NUM. 298

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,— 25,50 13,—
Estero . . . Fr. 70,— 35,50 18,—
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Ministero rimane fermo dinanzi alla Camera ed al Paese

L'esempio

Ogni cittadino italiano sente l'anima invasa da un profondo scoramento. Passa un'ora grigia per il cielo della patria. Davanti al Parlamento stanno alcuni problemi che vogliono immediata soluzione, pena la vita stessa del paese. L'attuazione del Trattato di Rapallo e la conseguente sistemazione dell'Adriatico, l'aumento del prezzo del pane — aumento doloroso ma reso necessario dal disastro della guerra — la riorganizzazione dello Stato. Non è più ora di sottintesi, non di compromessi; è ora di azione. Differire, protrarre significa impedire la risurrezione del paese, corrisponde a morire. L'Italia ha bisogno di credito. Ma credito non ottiene se non mostra la volontà e la forza di risolvere i suoi problemi internazionali, di risanare le interne sue piaghe. Attuare quel trattato, aumentare quel prezzo, raffermare quella disciplina è dunque per l'Italia il problema stesso della sua vita. Chi questo non intende non capisce la storia, non ama la patria.

Ora di fronte al Governo che, compreso della immane sua responsabilità, s'affatica a rimovere dal paese la minaccia che gli incombe stanno l'ostruzionismo socialista e l'opposizione di D'Annunzio. Fatti negativi ma logici tutti e due, perchè movono da una negazione: abbattere. Ma appunto perchè sono forze negative è necessità debellarle. Non per il Ministero, ch'è fatto relativo, ma per la vita del paese, ch'è l'assoluto il quale tutti ci comprende. Oggi bisogna resistere, bisogna vincere. Ma proprio mentre la necessità comune dovrebbe imporre la norma comune di azione e potenziare le energie generali, ecco che il Parlamento dà il più pietoso spettacolo di sè. Molti dei suoi membri inerti come se aspettassero gli eventi; altri, nella cupidigia e nella speranza di un premio qualunque, destreggiarsi maneggiarsi cospirare in tutti i modi per determinare cadute e preparare nuove combinazioni.

Che vogliono i cupidi eredi? Un portafoglio, un segretariato? Il portafoglio, il segretariato potrebbero forse venire, ma quand'anche venissero il loro avvento non dissiperebbe le responsabilità, non scioglierebbe i problemi. Quegli stessi problemi davanti ai quali si affatica il Ministero presente, starebbero aggravati del ritardo nella soluzione anche davanti al Ministero futuro. E bisognerà allora risolverli. E poichè risolverli si potrà tanto meno perchè si saranno disperse le forze, i nuovi tentativi cadranno vani, i nuovi sforzi saranno da intensificate opposizioni più facilmente fiaccati. Ogni cittadino che aveva aperto l'animo ad un raggio di speranza ricostruttrice, rifugge dal pensare che cosa allora avverrà. Ogni vita di Ministero sarà inesorabilmente fatalmente più breve che quella del presente non sia stata; ogni Governo ruzzolerà a precipizio per una china vorticosa.

Non c'è via di mezzo. O fermarsi a tempo o ripigliar la corsa precipitosa. Ora per fermarci non c'è che un modo solo: riattivare le ammortite energie del Parlamento. L'on. Giolitti con virtù presaga, lo affermò nettamente prima di salire al potere. Quando i corridoi si affollano rimane deserta la tribuna; quando il corridoio lavora si ferma la vita pubblica. I piccoli uomini che vi maneggiano, questo non comprendono; ma essi lavorano per il portafoglio, non per il paese. Il paese vuol uscire dalla inerzia ove lo si vorrebbe ammorbare; il paese è disposto ad ogni sforzo per salvarsi. Esso ha intesa la parola di lavoro e di fede che gli ha detto l'on. Giolitti nel giorno del suo avvento al potere, e poichè gli crede vuol operare con lui. Nessun altro uomo possiede, non solo davanti l'Italia ma di fronte all'Europa l'autorità, e perciò la forza, dell'on. Giolitti. I piccoli uomini scompaiono come pigmei dinanzi al torreggiare della sua persona.

Per l'affetto che ci stringe al nostro paese, per l'ardore che ci anima alla sua risurrezione noi siamo certi che il Governo passerà trionfante sopra le piccole difficoltà che si sono frapposte sulla sua via. Ma perchè trionfi bisogna che agli ostacoli avversari non si frammezzino anche gli inciampi degli amici, è necessità che tutte le forze amiche si consertino. Il Parlamento deve dare prova di attività e di autorità. Ora le dimissioni del suo Presidente non possono certo servire nè ad attivare forze, nè ad accrescere prestigi. Esse indeboliscono, esse scemano il Parlamento. Comprendiamo il nobile disdegno dell'on. De Nicola, sentiamo tutto il suo desiderio di liberazione; ma c'è una virtù che vince ogni moto ribelle dell'animo, c'è una forza che inchioda al proprio posto anche quando se ne vorrebbe alteramente fuggire. E questa virtù, questa forza si chiama dovere.

Quando quasi immediatamente, amici ed avversari, che pur si battono in causa dell'errore commesso nel suo ufficio, s'accordano nel riconoscere che nessuna neppur piccolissima neppur lontana responsabilità si può far risalire all'uomo che si allontana; quando, a ragione veduta, tutti, amici e avversari, s'uniscono nel desiderio ch'egli rimanga al posto che con tanta abilità e tanta dignità ha sino a qui occupato, allora ogni più legittima suscettibilità si dilegua, ogni non pur sostanza ma apparenza di ragione per ritirarsi interamente scompare. E rimane la realtà fredda con la quale bisogna per ogni nostro atto fare i conti, e tanto più rigorosamente quanto più siamo in alto, quanto maggiore e più grave è la somma di responsabilità cui, per l'altezza del nostro officio, ci siamo sobbarcati. Le suscettibilità nostre personali — anche se provengono da finissima delicatezza spirituale — non hanno valore; ha valore soltanto il danno che con la ritirata nostra esercitiamo, ha valore il bene che con il nostro rimanere possiamo produrre. E come sempre la ragione individuale sparisce dinanzi alla collettiva.

L'on. De Nicola è stato salutato dal plauso unanime della Camera. E con l'aureola e con il ricordo di tale plauso egli tornerebbe al suo banco di deputato. Via facile. Senza plausi di deputati rimarrà al suo posto ad affrontare la marea l'on. Giolitti. Via aspra. Ma giù per la facile il giovane, su per l'aspra il vecchio. L'on. De Nicola, che è un alto intelletto e un nobile cuore, comprende troppo l'assurdo di tale posizione. E quel vecchio piantato e fermo come una quercia antica al suo posto sarebbe al giovane troppo grande rimprovero. Quel vecchio vide con gli occhi dello spirito tutti i mali della patria prima che fossero, e con angoscia straziante li deprecò ad uno ad uno dai suoi fratelli. Non riuscì, perchè forze più potenti lottavano contro di lui, ed egli dovette incrociare le braccia ed attendere. Pure, non appena un qualche barlume di luce cominciò a spuntare, non appena brillò un raggio di risurrezione, quel vecchio uscì dalla sua solitudine, riafferrò il timone e si mise con tutta la forza, con tutta la passione con tutto lo stringimento del cuore, a lottare per salvare la nave, per condurre in porto i naviganti. Le onde infuriano ancora minacciose contro ai fianchi della nave, parte dei naviganti, ignari del comune pericolo, invece che porgergli aiuto intralciano in ogni modo la salvezza comune, gli scogli interno sono erti e minacciosi. Pure il vecchio sta ritto al suo posto l'occhio vigile al lume lontano, la mano ferma sul timone. Riuscirà? Egli non sa, ma sa che ha fede di riuscire, sa che farà tutto quanto è da lui per riuscire. I soldati della vecchia guardia non allentano, non piegano, non indietreggiano mai. La consegna è di restare e restano; è di morire e muoiono. Si fissi in quel soldato l'on. De Nicola, e non diserterà il suo posto.

Il comunicato officiale del Consiglio dei Ministri

La Commissione degli 11 al lavoro: una tempesta in un bicchier d'acqua - L'unanimità giornalistica contro ogni velleità di crisi.

Roma, 14, notte.

Si è riunito stamane a Palazzo Madama il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri, compreso l'on. Alessio, tornato per la prima volta dopo la sua infermità ai suoi lavori. L'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni, appena il Consiglio ha avuto termine, ha dettato ai giornalisti il seguente comunicato:

«*Il Consiglio, dopo aver sbrigato alcuni affari di ordinaria amministrazione fra cui i provvedimenti a favore degli agenti di custodia, ha preso in esame la situazione parlamentare. I ministri sono stati concordi nel riconoscere che nessuno dei recenti episodi parlamentari ha influenza sulla posizione del Governo di fronte alla Camera ed al Paese. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che resta fermo al suo posto, tranquillo, per adempiere il suo dovere. Il Consiglio dei Ministri ha quindi riaffermata la decisione di chiedere alla Camera l'approvazione in blocco dei bilanci. Chiedere invece nuovamente proroghe per l'esercizio provvisorio, significherebbe voler continuare uno stato di cose che deve necessariamente una buona volta cessare*».

Sull'approvazione dei bilanci

Una nota di carattere ufficioso reca:

«E' opinione prevalente negli ambienti parlamentari che la questione delle irregolarità avvenute nel computo dei voti nella seduta della Camera di sabato scorso, verrà liquidata senza conseguenze di carattere politico, che investano il Ministero. I Gruppi dell'Opposizione, per dare battaglia, sceglieranno altro terreno che non sia quello di una formale violazione di regolamento, la cui diretta responsabilità non può farsi ricadere sul Governo, ed il Ministero darà subito alla Camera il modo di manifestare il proprio pensiero e la propria volontà, affrettando l'esame della domanda per l'esercizio provvisorio».

In merito alla proposta del Governo per l'approvazione in blocco dei bilanci, lo stesso Ufficio stampa del Ministero dell'Interno dà i seguenti chiarimenti:

«Lo stato attuale delle cose tende a protrarre indefinitamente l'esercizio provvisorio. Difatti se a febbraio si dovesse cominciare a discutere i bilanci dell'esercizio 1920-21 si arriverebbe ben presto alla fine dell'anno finanziario senza avere discusso quelli del 1921-22. Donde la necessità di un disegno di legge che si preoccupi di ricondurre alla normalità costituzionale la discussione dei bilanci. Si dovrà quindi, prima del giugno 1921, discutere il bilancio 1921-22. Discutere il bilancio del 1920-21 è una finzione, perchè esso è già consunto. Si potrebbe osservare che il fatto della formula che comporta l'approvazione del bilancio 1920-21 senza discuterlo, implica la impossibilità del controllo parlamentare sulla gestione di quel bilancio e quindi sulla politica finanziaria del Governo, ma ciò non è in quanto che la stessa discussione di controllo si può anche fare in sede di approvazione del conto consuntivo. In sostanza, con l'approvazione del progetto del Governo, non avremo più un bilancio di previsione sorpassato, ma tutta quanta la gestione, per modo che chi voglia discutere la politica finanziaria del Governo, lo possa fare in sede di bilancio consuntivo. Allo stesso tempo sarà dato adito a trattare ampiamente del bilancio di previsione 1921-22».

I lavori della Commissione

Si è riunita stamane nuovamente a Montecitorio la Commissione parlamentare degli undici per l'inchiesta sulle due votazioni per appello nominale di sabato. La Commissione ha ascoltato gli onorevoli Abisso e Sanna-Randaccio ed il segretario della Camera, comm. Montalcini. La Commissione si è nuovamente riunita alle ore 15, ed ha successivamente sentito il conte Galleschi dell'Ufficio di segreteria della Camera, l'on. Sanna Randaccio, i sottosegretari Dello Sbarba e Bertini, il segretario politico del gruppo popolare on. Cavazzoni, l'on. Abisso, il vice-segretario della Camera comm. Alberti. L'on. Dello Sbarba ha fatto dichiarazioni in merito alla frase che sarebbe stata da lui detta all'on. Bombacci, che esprimeva dubbi sulla esistenza del numero legale: «Tu non sai la faccenda dei congedi: vedrai che il numero legale ci sarà!». L'on. Bertini ha spiegato di non avere fatto altra opera nella seduta di sabato che quella di percorrere i corridoi invitando i deputati della maggioranza a partecipare alla votazione. L'on. Cavazzoni ha detto di aver dato, dietro richiesta di un membro della segreteria della Camera, un elenco di congedi di deputati popolari.

La Commissione degli undici si è nuovamente riunita stasera ed ha proceduto ad alcuni confronti. Finiti i confronti, il commendatore Montalcini è stato trattenuto per circa dieci minuti. La Commissione si è intrattenuta quindi per circa un'ora a discutere in merito alle deposizioni avute. Il resoconto di tutte le sedute è stato raccolto dagli stenografi della Camera. L'on. De Nicola, in un colloquio ieri sera avuto con l'on. Tedesco, si era messo a disposizione della Commissione, ma per giudizio unanime di tutti i membri di essa si è ritenuto non chiedere al Presidente della Camera neppure schiarimenti. Egli è stato completamente estraneo alle due votazioni di sabato. La Commissione si riunirà nuovamente domani, alle 9, per udire la relazione che dovrà dire alla Camera l'on. Tedesco. Si ritiene che essa sarà approvata dagli undici senza difformità di voti.

Una notizia falsa - La fermezza di Giolitti

Un giornale, che annunciava ieri sera come probabile una crisi del Ministero, annunciava che la democrazia liberale, Gruppo che conta 92 iscritti, avrebbe nella riunione tenuta ieri deciso di passare alla opposizione, malgrado le deprecazioni dell'on. Torre. I giornali adesso concordemente dichiarano fantastica tale notizia, perchè la democrazia liberale, ieri, non ha tenuto alcuna riunione dedicata all'esame della situazione parlamentare e però non può aver deciso il passaggio alla opposizione. Al pari degli altri Gruppi, la democrazia liberale si è riunita per pochi minuti ieri sera, ed i presenti, non molti, si sono limitati a scegliere i due rappresentanti della Commissione di inchiesta. L'on. Amendola ha preso durante la seduta la parola per chiarire che il Gruppo aderiva alla proposta dell'on. Maffi, pure dissentendo dalle motivazioni dei socialisti, che mirano a colpire insieme alla Presidenza anche il Gabinetto.

Il *Messaggero* pubblica una conversazione avuta intorno alla situazione con un Ministro di cui non fa il nome. Ecco il colloquio:

— E' vero che l'on. Giolitti abbia manifestato seriamente il proposito di dimettersi?

— Potete smentirlo nel modo più assoluto.

— La riunione dei Ministri si è occupata della questione creata dall'incidente di sabato?

— Quegli incidenti aritmetici non ci riguardano.

— Si parla di responsabilità di qualche Sottosegretario di Stato?

— I Sottosegretari non ebbero altro incarico che di radunare per la votazione il più grande numero di deputati presenti a Roma e anti-ostruzionistici. Oggi, del resto, vi sarà un Consiglio dei Ministri presieduto dall'on. Giolitti, e mercoledì ci rivedremo alla Camera.

— Potrete vincere l'ostruzionismo socialista prima di Natale?

— Tutto si può a patto che la maggioranza non sia negligente ma disciplinata.

— E il disegno di legge Meda per l'approvazione in blocco dei bilanci?

— Equivale ad un esercizio provvisorio per sei mesi.

— E' vero che ci sono delle opposizioni in giro?

— Se ci sono, si manifesteranno e poi faremo i conti.

— Vi è chi parla di rimpasto.

— Tutti sanno che l'on. Giolitti non ama rimaneggiare il suo Ministero. Rimarremo tutti, o ce ne andremo tutti.

"Crisi di leggerezza,,

I commenti dei giornali romani sono intonati alla decisione di oggi del Consiglio dei ministri, secondo la quale il Ministero rimane al suo posto. La «Tribuna» in un articolo intitolato: «Crisi di leggerezza», scrive:

«Nel formidabile travaglio a cui il nostro paese è sottoposto economicamente e politicamente possono spuntare germi di crisi. Nessuno lo vorrà negare. Ma appunto perchè il paese sta attraversando un periodo difficilissimo, gravato di problemi formidabili, qualunque crisi non potrebbe, non dovrebbe uscire che da questi problemi. La crisi della buccia d'arancio, triste e riprovevole anche nelle condizioni più tranquille della politica, in quanto è sempre manifestazione di viltà e di ipocrisia, sarebbe nel momento attuale una vergogna, un obbrobrio senza scuse, costituirebbe inoltre un pericolo gravissimo, in quanto sarebbe il segno di una paralisi incurabile, il segno di incapacità dello Stato e del paese a risolvere le difficoltà da cui è travagliato e senza la cui soluzione si va diritti verso il fallimento e la rovina. Per cui noi speriamo, noi confidiamo che questa vergogna, questa dimostrazione di impotenza sarà risparmiata al paese. Noi contiamo sull'alto patriottismo, sulla forza morale dell'on. Giolitti, perchè non si lasci prendere da un disgusto, sia pure giustificato, e tenga fermamente il suo posto, provocando chiaramente, nettamente, la Camera a pronunziarsi sulle alte questioni, sui problemi gravi sui quali ognuno debba prendere la propria responsabilità. E noi pensiamo e ci aspettiamo che nessun uomo politico che abbia un reale senso della responsabilità si presterà in qualunque modo, nè attivamente nè passivamente al triste fatuo giuoco a cui sembra abbiano voglia di abbandonarsi i soliti faccendieri della politica, senza intelligenza e senza coscienza. Nessun uomo politico che si rispetti, che abbia la giusta ambizione di servire veramente il paese ed imprimere sulla calda cera di questo momento storico unico il suggello della propria responsabilità, potrebbe raccogliere a cuor leggero l'eredità di una situazione in cui fosse stata dimostrata l'incapacità del Parlamento ad affrontare i veri problemi della vita nazionale».

Il «Tempo» sostiene che la gravità nella situazione politica non esiste, e che tutto si riduce ad una tempesta in un bicchier d'acqua.

Restare

Il «Giornale d'Italia» dopo avere preso atto che il Ministero ha deciso di rimanere, osserva:

«Tutti i gruppi costituzionali della Camera devono in questa battaglia sostenere a fondo il Ministero sia per impedire al comunismo di rialzare la testa, sia per risolvere una buona volta la formidabile situazione finanziaria. Coloro che desiderano una crisi dovrebbero comprendere che sarebbe assai difficile la situazione di qualsiasi Ministero il quale dovesse assumere il potere dopo la vittoria del gruppo socialista, dopo il naufragio dei provvedimenti per il pane. L'on. Giolitti procede in mezzo alle più aspre difficoltà e sarebbe eccessivo dire che il suo Ministero non abbia commesso alcun errore. Ma bisogna d'altra parte prendere atto della buona volontà dimostrata dal Gabinetto nell'affrontare e tentare di risolvere i problemi più spinosi e più complessi in molti casi e non è per un meschino incidente come quello avvenuto l'altro ieri alla Camera, cioè per un'irregolarità di votazione su una questione procedurale che si deve provocare una crisi senza indirizzo, senza motivi fondati, senza il delinearsi di una nuova combinazione o di un nuovo programma. I ministeri scivolano per delle bucce di arancio quando sono intimamente logori, ma l'attuale Ministero, seppure è stato messo duramente alla prova dalle gravi difficoltà che sorgono da ogni parte, ha ancora autorità e vitalità e, comunque è ancora [illegible] compiere gli sforzi necessari per sbarazzare il terreno dai problemi più urgenti e più complicati. In conclusione, giudichiamo la situazione parlamentare come suscettibile di essere chiarita, purchè il Governo dia prova di volontà e di decisione e purchè i gruppi costituzionali sentano in primo luogo l'opportunità di non lasciarsi lusingare dalle sirene [illegible]. La situazione si può laconicamente riassumere così: Tirare innanzi».

Il «Corriere d'Italia», organo politico del partito popolare, scrive:

«Ad amare conclusioni non può non venire chiunque, conservando un può di buon senso, senza parlare, per la sorpresa delle urne di Montecitorio, di dimissioni del Ministero, di crisi su larga scala, di novità che importerebbero tutto un cambiamento di indirizzo. Siamo appena usciti da un marasma in cui il giuoco delle ambizioni parlamentari aveva precipitato il paese ed è possibile che vi si ricada per la distrazione e, sia pure nella peggiore ipotesi, per un piccolo imbroglio di qualche funzionario della Camera. Tutto ciò è molto triste e se la Camera non darà subito un senso di resipiscenza, penserà il paese a richiamare i suoi rappresentanti ad una maggiore serenità e ad un senso più alto di responsabilità».

L'«Epoca» scrive che il Ministero deve rimanere al suo posto e che l'on. De Nicola deve ritirare le sue dimissioni ed aggiunge:

«Quanto al Ministero non è chi non veda come non potrebbe andarsene per una questione di regolamento, che non lo riguarda, senza aver l'aria di fuggire di fronte a due difficoltà: quella di Fiume e quella del pane, non egualmente preoccupanti per la soluzione ma egualmente preoccupanti per gli effetti nel caso dovessero rimanere pendenti. Per non parlare che del pane, è chiaro che non si può mantenere il prezzo politico attuale senza condurre lo Stato al fallimento».

I socialisti insistono nell'ostruzionismo

L'«Avanti!» giudica sempre grave la situazione del Ministero, anche dopo la decisione di provocare un voto sul progetto per l'approvazione in blocco dei bilanci. Il giornale aggiunge:

«C'è un ma ed è che per fare questa manovra il Governo deve sospendere la discussione sul prezzo del pane per rinviarla a dopo le vacanze e ciò evidentemente costituisce un trionfo della campagna dei socialisti. Il più vero ed il maggiore ostruzionista sarebbe stato il Governo per il quale il semplice rinvio della discussione significherebbe una vera sconfitta parlamentare. Non mancano, è vero, gli ottimisti i quali fanno credere che tutto potrà essere risolto senza colpo ferire, col ritiro delle dimissioni dell'on. De Nicola e coll'impegno della maggioranza di serrarsi intorno al Governo per combattere l'ostruzionismo socialista. Ma non pare che questo ottimismo sia ben fondato. Sinora l'on. De Nicola insiste nelle dimissioni ed il Governo non è sicuro della sua maggioranza».

Si è riunito il Direttorio del gruppo parlamentare socialista e si è occupato della linea di condotta del gruppo parlamentare alla Camera. Il gruppo socialista mantiene la tattica ostruzionista. Una circolare è stata inviata a tutti i deputati socialisti. Ecco il testo della circolare: «Gruppo parlamentare socialista. - Urgentissima. - I compagni che presentarono ordini del giorno sulla questione del pane sono perentoriamente invitati: 1.o a svolgere tutto il proprio ordine del giorno; 2.o a preparare un discorso di mole conveniente; 3.o a rimanere costantemente nell'aula per non esporsi a perdere il proprio turno. Infatti, per l'improvvisa decadenza di qualcuno, i turni potrebbero anticiparsi e condurre alla decadenza di intere serie di altri iscritti, con clamoroso danno della battaglia ingaggiata dal gruppo socialista. — Per incarico del Direttorio: *Lio Morgari*».

Al Senato

I provvedimenti per le Opere Pie

Roma, 14, notte.

Sotto la presidenza del presidente senatore Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15,10. Si riprende la discussione sugli articoli della legge a favore delle cooperative agricole che vengono tutti approvati, salvo il 3.o, emendato dal sen. Einaudi e dal Ministro di Agricoltura, d'accordo con l'Ufficio centrale, e che sarà discusso e approvato dopo il Trattato di Rapallo.

E si passa alla discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 2 ottobre 1919, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza».

FROLA dichiara di non combattere il disegno di legge, ma fa rilevare la necessità che cessino le condizioni fatte ai Comuni, alle Provincie e agli altri enti in favore dei quali viene esercitata la beneficenza.

D'ANDREA, relatore, spesso si è domandato se lo Stato debba essere compreso tra gli enti obbligati alla beneficenza. Ad ogni modo lo Stato, come i Comuni e le Provincie, può non trovarsi in condizioni di adempiere ad un tale obbligo. Ricorda i voti emessi dal congresso per la beneficenza pubblica tenuto in Roma coll'intervento dei rappresentanti dei Ministri dell'Interno e del Tesoro. Fu nominata una apposita Commissione con l'incarico di trattare la realizzazione di quei voti con i Ministeri interessati. Le porte di quei Ministeri furono aperte alla Commissione, ma la borsa rimase chiusa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: — Era vuota. (*Si ride*).

D'ANDREA, relatore: — Un solo voto fu accolto: quello che veniase messa una tassa sui teatri, sui cinematografi e sulle corse per devolverne il gettito a favore degli istituti di beneficenza. Attende dal Presidente del Consiglio dichiarazioni che affidino sull'avvenire degli istituti di beneficenza. Egli ha parlato ispirandosi al sentimento della carità. Ha parlato in nome di chi non minaccia, di chi non guarda con l'occhio bieco; ha parlato in nome dei bambini, dei vecchi, degli infermi e l'invocazione che fa in loro nome al Senato e al Governo sia accolta con sentimento fraterno di solidarietà umana. (*Approvaz. vivissime*).

PASSERINI si associa a quanto hanno esposto i senatori D'Andrea e Frola.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro degli Interni: — Le preoccupazioni manifestate dai preopinanti circa le disagiate condizioni degli istituti di beneficenza sono sentite anche dal Governo. Il disagio delle Opere Pie si riflette sulle condizioni poco liete in cui versano i Comuni, le Provincie e lo Stato. I Comuni potrebbero fare un poco più di quello che fanno per venire in aiuto degli istituti di beneficenza, ricorrendo ai contribuenti. Per esempio, la tassa sui terreni potrebbe essere aumentata tenuto conto che i prezzi delle derrate agrarie hanno quadruplicato, ed egli crede che una tassazione fatta a scopo di beneficenza non incontrerebbe alcuna riluttanza nei contribuenti. Con ciò è ben lontano dall'affermare che lo Stato non debba fare qualche cosa a favore della beneficenza e dell'assistenza pubblica. Replica, in parte consentendo, ai preopinanti, e suggerisce economie nell'amministrazione delle Opere Pie e altri mezzi intesi ad aumentare i proventi di esse. Concludendo assicura che il Governo si occupa di quanto è stato rilevato nella presente discussione e si riserva di esaminare sotto quale forma potrà intervenire, quantunque bisogna tener conto che il bilancio dello Stato ha un disavanzo di circa 13 miliardi. Esaurire la beneficenza sarebbe cosa non buona nè moralmente, nè politicamente, nè finanziariamente.

D'ANDREA, relatore, è lieto di aver provocato la presente discussione. Vorrebbe che tutte le forme di divertimento fossero tassate in favore della beneficenza.

Parlano ancora Frola, il Presidente del Consiglio e D'Andrea. Dopo di che il presidente dichiara chiusa la discussione generale. E si approvano gli articoli 1 e 2 della legge.

La seduta è sciolta alle 18,15.

I senatori delle provincie redente dal Re e da Giolitti

Roma, 14, notte.

Si sono recati stamane al Quirinale per ossequiare il Re i nuovi senatori delle provincie redente. Essi sono stati trattenuti dal Sovrano in lungo colloquio. Domani saranno ricevuti dall'on. Giolitti.

Da Montecitorio a Palazzo Madama

Roma, 14, notte.

Il primo chiarimento della situazione creata dalle irregolarità di sabato alla Camera è venuto. Il Governo ha deliberato di rimanere al proprio posto qualunque sia l'andamento dell'inchiesta in corso. Avremo domani il secondo ed ultimo chiarimento col verdetto della Commissione degli 11. Non è possibile prevedere, ignorandosi le conclusioni alle quali l'inchiesta sta per giungere, quale seguito l'inchiesta stessa è destinata ad avere dinanzi alla Camera. Per ora si conosce soltanto che gli interrogatori avvenuti ebbero una impronta unica nel senso cioè di attenuare la gravità di quanto è avvenuto e svuotare il fatto di ogni contenuto politico. Se questa piega, che l'inchiesta ha assunto, diventerà definitiva, può darsi che la relazione si risolva, dal punto di vista della gonfiatura socialista, in una delusione. Non è esclusa poi la possibilità che risultati meno gravi di quanto si prevedeva persuadano l'on. De Nicola, sinora sempre deciso a ritirarsi, a recedere dalle dimissioni, dopo le dichiarazioni che a suo riguardo conterrà la relazione degli 11 e dopo la nuova ed unanime manifestazione della Camera, dopo che sarà letta la sua lettera di dimissioni.

Ma l'imprevisto regna sovrano in politica e perciò bisognerà attendere la seduta di domani, anche perchè solo poche ore prima della seduta il gruppo parlamentare socialista deciderà la propria tattica sull'argomento. Intanto, la generale deplorazione sull'astensionismo dei costituzionali ha fatto affluire a Roma gli assenti. Alla seduta di domani assisteranno circa 400 deputati. La seduta si aprirà colla lettura della relazione degli 11, sulla quale si impegnerà una vivace, e probabilmente lunga, discussione, tanto più se, come sembra, la relazione si limiterà all'esposizione dei fatti senza proporre le relative sanzioni, che saranno lasciate alla deliberazione della Camera.

La seduta sarà in ogni modo vivacissima riserbando l'atteggiamento dei socialisti qualche sorpresa. Si conferma che la discussione del progetto sull'aumento del prezzo del pane dovrà essere sospesa per dare passo all'altra discussione, anche più urgente, che è l'esame del progetto di legge per l'approvazione in blocco di tutti i bilanci e per i poteri finanziari fino al 30 giugno 1921. Su questo progetto avverrà la battaglia che i socialisti avrebbero voluto dare al Governo sulla questione, di cui è oggetto l'inchiesta della Commissione degli 11. Il Governo chiederà intanto una battaglia in campo aperto essendo inammissibile che un Ministero, sorto per la soluzione dei gravi problemi dell'ora attuale, come il Ministero Giolitti, possa porre la questione della fiducia o della sfiducia al Ministero su di un incidente relativo all'applicazione del regolamento della Camera, incidente al quale il Governo si considera estraneo.

***

La discussione, che incomincia domani al Senato sul trattato di Rapallo, avrà grande importanza: anzitutto per il numero ed i nomi degli oratori iscritti; in secondo luogo per la proposta sospensiva della discussione presentata dal senatore Mazziotti. Venti sono finora i senatori iscritti a parlare e cioè gli onorevoli Giardino, Ferraris Maggiorino, Valerio, Thaon Di Revel, Hortis, Mazziotti, Amero d'Aste, Calisse, Di Rovasenda, Campello, Zilliotto, Tamassia, Pullè, Sanducci, Della Torre, Di Brazzà, Ruffini, Zupelli, Del Lungo, De Cupis. I nomi degli iscritti lasciano perciò comprendere che, se vi saranno in buon numero oratori favorevoli, non mancheranno gli oratori contrari. Primo fra essi l'ex-capo di Stato Maggiore della marina ammiraglio Thaon Di Revel del quale sono note le idee sulla questione adriatica. Malgrado il numero degli iscritti, la discussione potrebbe forse essere esaurita entro sabato se non si dovesse tener conto della questione incidentale proposta dal senatore Mazziotti formulata nel seguente ordine del giorno: «Ritenuto che, nell'assoluta incertezza attuale circa l'ordinamento che la Costituente di Belgrado darà al nuovo Stato serbo-croato-sloveno, convenga soprassedere dall'esame del trattato di Rapallo, ne rinvia la discussione a dopo che sia intervenuta la regolare ratifica del trattato stesso da parte di quello Stato in conformità alla Costituzione che sarà per adottare». Questa proposta sospensiva, oltre alla firma dell'on. Mazziotti, reca pure i nomi dei senatori Isidoro del Lungo, De Cupis, Valerio e Bennati. Le ragioni di questa proposta sospensiva sono ampiamente esposte nell'appendice alla relazione, che la Commissione degli esteri del Senato presenta sugli accordi di Rapallo, relazione che è pienamente favorevole al trattato e che ne chiede l'approvazione. Per quanto possa essere rispettabile il punto di vista che ha inspirato i fautori della sospensiva, il Governo, per bocca dell'on. Giolitti, si opporrà a tale proposta per ragioni di opportunità, anzi di necessità politiche. A parte la circostanza che il trattato è valido senza bisogno che intervengano quelle sanzioni, di cui è cenno nella sospensiva Mazziotti, il Governo considera assolutamente indispensabile l'esecuzione quanto più rapida possibile delle clausole del trattato di Rapallo. La stampa serba reclama con insistenza lo scambio delle ratifiche del trattato dichiarando che il Governo serbo lo considererebbe nullo qualora l'applicazione di esso dovesse subire delle proroghe. In tal senso si esprime più precisamente La Tribuna di Belgrado. Ma non per obbedire alle richieste degli organi dell'opinione pubblica serba il nostro Governo si opporrà alla sospensiva Mazziotti, bensì perchè ritiene supremo interesse del nostro paese il rispetto al trattato e la pronta e leale esecuzione di esso, esecuzione che verrà iniziata subito dopo lo scambio delle ratifiche, destinate ad avvenire qualche giorno dopo l'approvazione degli accordi di Rapallo da parte del Senato.

Le trattative con D'Annunzio non hanno fatto alcun passo nuovo. Le proposte che si afferma essere state avanzate a nome di D'Annunzio sono, non soltanto, inaccettabili, ma neppure di possibile discussione. Esse si riassumerebbero nella rinunzia al riconoscimento della Reggenza del Carnaro a condizione dell'annessione di Fiume all'Italia, nonchè nello sgombro delle isole di Arbe e di Veglia a patto che non venga eseguito il trattato per ciò si riferisce alla Dalmazia. Orbene, qualunque proposta che implichi modificazioni dell'accordo di Rapallo non può essere presa in considerazione dal Governo. Anche al Senato vi saranno dichiarazioni del ministro degli esteri on. Sforza e del presidente del Consiglio. E' dubbio che il ministro della marina, ammiraglio Sechi, intervenga, salvo il caso di imprescindibili fatti personali, nella discussione.

S.

Impressioni fiumane dell'on. Vassallo

Nuovi particolari dell'"Espero,,

(Dal nostro inviato speciale)

Abbazia, 13, sera, (recapitato il 14).

L'on. Vassallo, segretario della Commissione parlamentare, dopo una settimana di permanenza a Fiume, lascia oggi Abbazia diretto a Roma. Egli ha in animo, secondo quanto ebbe a dichiararmi, di presentare una interpellanza al Presidente del Consiglio sulla questione fiumana, dando ad essa carattere di massima urgenza. Intende per tal modo di avere il mezzo di esporre alla Camera i risultati delle sue indagini, le conversazioni avute con D'Annunzio e, cosa principale e di maggior importanza, quali devono essere le direttive che dovrebbe seguire il Governo per evitare un conflitto. L'on. Vassallo pensa che il concetto fondamentale è questo: che ad evitare il conflitto non convenga precipitare, sia necessario dilazionare ogni determinazione, rinviare di qualche mese l'applicazione del trattato di Rapallo onde aver modo di far scomparire l'asperità dei contrasti.

Due fatti base: che il trattato di Rapallo deve essere applicato e che esiste una condizione di fatto creata da D'Annunzio che non si può ignorare e che si deve riconoscere. Il Poeta deve farsi persuaso che l'Italia non può venir meno agli impegni liberamente contratti a Rapallo e l'Italia deve ammettere che non si può risolvere la situazione di Fiume prescindendo da D'Annunzio. E' anche a questo punto rilevare che il Governo italiano non ha fatto altro sin qui, che abbondare in dichiarazioni di riconoscimento sull'opera del Poeta per Fiume ed affermarsi per farlo persuaso che il Trattato deve essere applicato e che chi si ostina a non voler ritenere sufficenti gli attestati di riconoscenza prodigatigli e fa di ogni suo atto una protesta contro il Trattato è proprio il Poeta. Non il Governo quindi deve far persuaso su questo primo punto della base l'onorevole Vassallo ma D'Annunzio. L'on. Vassallo si illude di esserci riuscito e a me non resta altro da osservare.

Secondo punto. D'Annunzio afferma di aver occupato posizioni non comprese nei confini del Corpus separatum, perchè volle garantirsi che le truppe regolari non sarebbero state tolte, come, afferma, se ne aveva l'intenzione. Il Comando delle truppe della Venezia Giulia lo ha già replicatamente assicurato in proposito, ma il Poeta vuole una dichiarazione ufficiale del Governo. «Perchè non farla?» — osserva l'on. Vassallo. — Costa così poco!».

Terzo punto. Il Comandante di Fiume è persuaso che al Trattato di Rapallo siano annessi dei protocolli segreti. Gli è stato dichiarato che il patto non sussiste, ma egli persiste nel crederlo, poggiandosi su dichiarazioni non abbastanza chiare dei ministri Sforza e Bonomi, relativamente al Delta ed a porto Baros. Ad appianare questo contrasto — ritenuto che porto Baros è indispensabile per assicurare l'avvenire economico di Fiume — l'on. Vassallo pensa si potrebbe chiamare un rappresentante fiumano a far parte della Commissione italo-jugoslava che dovrà sistemare i confini dello Stato fiumano e per intanto dilazionare l'applicazione del Trattato di Rapallo per quanto riguarda l'evacuazione dei territori assegnati al regno confinante.

Per quanto si riferisce al riconoscimento della Reggenza, l'on. Vassallo ammette che non si può riconoscerla ufficialmente, data la premessa di D'Annunzio per cui il riconoscimento significa il passo necessario per l'annessione, ma vorrebbe una soluzione provvisoria, un riconoscimento di fatto, onde dar modo alla Reggenza di costituirsi regolarmente con le elezioni già in preparazione. Il blocco dovrebbe essere tolto e per compenso D'Annunzio dovrebbe impegnarsi a non fare delle incursioni, dei colpi di mano e a cessare da quella propaganda disgregatrice dell'esercito e della marina.

In conclusione, l'on. Vassallo ritiene che quello che occorre oggi è guadagnare tempo. Il Governo deve tendere a dimostrare, accedendo anche a trattative su questioni di dettaglio — per risolvere le quali dovrebbe nominare un apposito incaricato presso la Reggenza di Fiume — che ha esperito tutti i mezzi per giungere ad una soluzione pacifica.

Un unico commento. Tutto bene, ma chi garantisce che, dilazionata la risoluzione, discussa e risolta la questione di dettaglio per Fiume, il poeta non persisterà nella sua azione? Non è a Fiume solo che guarda D'Annunzio, ma a tutto l'Adriatico. E bastasse...

Sul modo come venne condotto a Fiume il cacciatorpediniere Espero, l'on. Vassallo mi dà le seguenti informazioni, riferendomi parte delle notizie da lui avute dal comandante del cacciatorpediniere e parte delle sue personali impressioni. La rivolta a bordo dell'Espero è avvenuta a notte, non appena il cacciatorpediniere ebbe lasciato Pola.

Il Comandante, come è stabilito nelle nuove disposizioni emanate dopo la fuga del Bronzetti, si trovava sul ponte di comando. Improvvisamente si accorse che era stata spenta la luce e che la nave si era arrestata. Fece per accertarsi di quanto stava accadendo, ma aveva appena mosso piede che quattro ombre gli erano sorte dinanzi e si slanciavano su di lui. Tentò reagire, urlò, minacciò, ma i marinai non gli diedero ascolto. Lo tennero ben stretto, poi lo legarono con una fune. Il comandante in seconda, che trovavasi in cabina, avvertito dallo scompiglio che qualcosa di anormale stava succedendo, salì sul ponte, ma altri marinai lo afferravano e lo legavano a fianco del comandante. Sulla nave si trovavano comandati per servizio di pubblica sicurezza cinque carabinieri ed un vice-brigadiere dei carabinieri. I carabinieri fecero per accorrere in aiuto degli ufficiali, ma, secondo quanto assicura l'on. Vassallo (e le sue parole sono smentite ad Abbazia) vennero fermati dal vice-brigadiere. Perchè? faceva anch'egli parte dei rivoltosi? Non si sa ancora con precisione; certo sinora non è tornato da Fiume.

Il caccia, eliminati gli ufficiali, filò diretto a Fiume che raggiunse verso le ore 21. I marinai erano agitatissimi. Venne improvvisata loro una dimostrazione dei legionari e si tentò portarli a palazzo, ma essi non vollero muoversi e attesero l'arrivo del Poeta. Il comandante della Dante, Foschini, non appena seppe dell'arrivo dell'Espero, con una lancia si portò presso il caccia per sapere quanto era successo a bordo e avere notizie degli ufficiali. Quanto apprese lo impressionò così fortemente che non si sentì l'animo di salire a bordo. Mandò il suo aiutante. Gli ufficiali dell'Espero, dopo che ebbero protestato energicamente e vivamente contro il contegno dell'equipaggio e riaffermato il loro proposito di mantenersi fedeli al loro giuramento e disciplinati agli ordini del Governo, passarono sulla Dante. Dei cinque carabinieri tre sono già usciti da Fiume.

Il Cogne, come già saprete, ha lasciato ieri Fiume. Il sequestro ha valso a D'Annunzio, si dice, 25 milioni.

GIGI MICHELOTTI

CRONACA CITTADINA

La furia sanguinaria d'un esaltato sulla soglia della Questura

Assassina a colpi di rivoltella un agente investigativo ed un appuntato della Regia Guardia
Altri agenti aggrediti e feriti - L'omicida inseguito ed ucciso da un brigadiere

Il sinistro e tragico episodio dovuto alla morbosa esaltazione non di un anarchico militante, come a tutta prima si era creduto, ma di un comunista abbastanza noto ed appartenente ad onesta famiglia, è avvenuto ieri, poco dopo le ore 15,30, in piazza S. Carlo, sulla soglia della Questura [illegible]

La pazzesca strage

Poco dopo le 15,30, l'agente investigativo Antonio Richiazzi, da Perugia, di servizio alla Divisione amministrativa, era intento, insieme al suo collega Bordino, a sorvegliare lo scarico d'un grosso carro di legna [illegible]

La morte dell'assassino

Il suo passato

[illegible] che l'assassino prima di essere arruolato esercitava il mestiere di tipografo. Presentemente, però, era disoccupato. Pare accertato che egli abbia vissuto abbastanza lungamente all'estero, e di questa circostanza farebbero fede i giornali sopra citati. Sembra altresì che fra le carte si sia rinvenuta in una busta chiusa, una lettera che può anche essere ritenuta come una specie di testamento. Questo particolare, se confermato, starebbe a dimostrare la premeditazione dell'attentato terroristico.

I documenti sequestrati furono consegnati al Procuratore del Re cav. avv. Leopoldo Muggia che unitamente al giudice istruttore capo avv. Mussi-Ienardi si recò sollecitamente al San Giovanni, quando ancora sul tavolo operatorio stavano il Salvi ed il Todeschini. Essi furono coadiuvati nella loro inchiesta dai funzionari della Questura commissario cav. avv. Palma e vice-commissario Baglio. Come già osservammo, ogni interrogatorio con le vittime della tragedia fu impossibile, poichè il feritore agonizzava già ed il Salvi aveva completamente perduto la coscienza. Lo Zanetta era il solo in grado di parlare. Del resto, il ricostruire esattamente il dramma nei suoi più minuziosi particolari sarà cura dell'Autorità nella giornata di oggi e non richiederà poca fatica.

Il fratello dell'assassino

All'Ospedale di S. Giovanni, verso le 19.30 abbiamo trovato il fratello del Todeschini, un giovane di media statura, pallido, mingherlino, con un ciuffo di capelli biondi. Non dimostra neppure i suoi diciotto anni. Egli, che ha assistito agli ultimi istanti del fratello, è tutto in lacrime: — « Non avrei mai creduto di vederlo finire in tal modo » — mormora l'infelice. Alcuni momenti dopo quando si è alquanto calmato comincia a raccontare come si fosse diviso dal fratello. — « Dopo la morte dei nostri genitori, (mio padre era capo Stazione principale a Porta Nuova) andammo ad abitare in via della Consolata. Ma non vivemmo insieme lungamente. Io non potevo andar d'accordo con lui per le sue strambe idee. Per poter rimanere amico di mio fratello non vi era che un mezzo: viverne separato, e fu così che affittai una stanza da solo in un'altra zona della città. Da quell'epoca lo vidi più raramente. Mi consta però che in questi ultimi tempi egli era malato, molto malato. Quando durante la guerra fu chiamato sotto le armi, venne arruolato in fanteria. Da Lecco in seguito a sua domanda per essere incorporato negli « arditi » fu inviato a Reggio Emilia per l'istruzione. Da questa città egli, di tratto in tratto, mi scriveva finchè improvvisamente la corrispondenza cessò. Seppi dopo qualche tempo che egli era caduto ammalato gravemente. Quando si fu alquanto rimesso fu mandato in licenza di convalescenza. Avrebbero potuto riformarlo poichè egli era ormai affetto da tubercolosi e non doveva guarire mai più. Nel 1919 venne poi tratto in arresto per propaganda sovversiva fra le truppe della « Brigata Sassari », in quel tempo di stanza a Torino. Ma nel settembre dello stesso anno in seguito ad amnistia fu dimesso dal carcere. Era allora in così cattive condizioni di salute che chiese ed ottenne di essere accolto al Sanatorio S. Luigi, in regione Tre Tetti, dove però dopo alcun tempo sebbene non guarito volle uscire.

« Molte volte parlando con me — dice il giovane fratello — quando volevo fargli coraggio assicurandolo che la salute gli sarebbe ritornata, egli scrollava il capo e sorridendo amaramente mi diceva: « La tranquillità, se non la salute, la ritroverò più presto che tu non creda, Giulio; la ritroverò nella tomba! ». Egli aveva sempre delle idee nere, funebri. Era iscritto al partito socialista ma non era anarchico, anzi ultimamente occupava l'ufficio di segretario di una Federazione alla Camera del Lavoro. Mio fratello è sempre stato un'individuo strano che neppur io sono mai stato in grado di comprendere. Era capace delle più grandi contraddizioni come del resto lo provano gli atti della sua vita. Lui antimilitarista feroce, aveva fatto domanda di far parte delle truppe d'assalto. Perchè? Una cosa sola di mio fratello ho sempre compreso chiaramente ed è che egli era un malato ed un'infelice ».

Dopo una breve pausa il giovane prosegue: « Credo che la sua salute minata lo abbia eccitato al punto da fargli perdere la ragione, da renderlo pazzo. Non altrimenti posso spiegarmi il suo atto ed in altro modo non può essere giudicato... »

Richiesto come apprese il fatto, egli racconta:

« Poco dopo le 18 avevo lasciato l'ufficio, poichè sono impiegato ferroviario alla Piccola Velocità P. N., e mi trovavo assieme ad alcuni amici in un caffè di via S. Secondo a giuocare a carte, quando, ad un tratto, il padrone dell'esercizio (che mi conosce da tempo), e che stava leggendo la *Stampa* della sera ebbe un sobbalzo dalla seggiola nella quale stava seduto. Piegò il giornale se lo mise in tasca, mi chiamò in disparte e disse: « Signor Giulio si metta il cappello ed il soprabito, prenda un tram e vada in tutta fretta al San Giovanni. Vi troverà suo fratello al quale è accaduta una disgrazia ». Io lo sollecitai per aver maggiori particolari ma egli non volle farmi leggere il giornale cosicchè partii e venni in tutta fretta all'Ospedale dove disgraziatamente seppi quale terribile sventura mi era riserbata. La morte dei miei genitori l'ho sempre pianta amaramente, oggi sono contento pensando che essi sono morti prima ed è stato loro risparmiato così grande dolore. Che vergogna sarebbe stata per il mio povero padre che era l'onore personificato! Egli era anche molto conosciuto. Della sua fine avvenuta nel 1902 ne parlarono con parole di lode e di rammarico anche i giornali cittadini. Beato lui che non ha visto, come ho visto io, il cadavere di quello che fu mio fratello, guardato non con senso di pietà come si prova per qualunque creatura umana che ha sofferto lasciando la vita, ma quasi con senso di raccapriccio! ».

Il giovanotto ha fatto questo racconto a sbalzi, asciugandosi di tratto in tratto col fazzoletto gli occhi bagnati di lacrime; quando già per finire entrano nello stanzino alcuni agenti investigativi ad invitarlo di passare in Questura per essersi interrogato.

Arresto di anarchici

Subito dopo il tragico avvenimento dinanzi alla Questura vi fu una vera ressa di curiosi. Funzionari ed agenti frattanto entravano ed uscivano dalla Centrale per dare ordini. Passando in mezzo alla folla il Comm. Avv. Norcia notò tra un gruppo di persone un anarchico militante, certo Prevosto; ed a pochi passi da costui ne vide un altro. Il funzionario senza por tempo in mezzo fece un segno ad alcuni agenti ed un minuto dopo i due erano tratti in arresto insieme ad un terzo individuo che si trovava lì vicino. Riusciva sospetto ai funzionari che, in un'ora nella quale dovevano essere in officina a lavorare, quegli individui si trovassero invece in piazza S. Carlo, dove era avvenuto il sinistro dramma. Nacque subito il dubbio che la loro presenza fosse in relazione coll'attentato e per far luce su questa gravissima circostanza gli arrestati furono inviati in camera di sicurezza per essere perquisiti ed interrogati. Non sappiamo quale risultato abbiamo avuto le perquisizioni personali e gli interrogatori. Quello che però risulterebbe certo è che al domicilio di uno degli arrestati sarebbero state rinvenute fotografie e carte che dimostrerebbero, se non la correità coll'assassino, almeno una comunanza di idee ed una stretta amicizia. Del resto la professione di fede del Todeschini sarebbe ampiamente illustrata nella lettera-testamento rinvenuta su di lui. Sembra poi che lo zio, ad uno scritto del quale accennammo, abbia confermato il particolare che il giovane Todeschini fosse divenuto ormai incorreggibile. Per questo non volle più occuparsi di lui.

La Polizia ieri sera ha avuto cura di stabilire dove abitava ultimamente l'assassino — che un tempo alloggiava in via Monte di Pietà, 22 — ed ha proceduto ad una rigorosa perquisizione. Altre perquisizioni sarebbero state operate nella casa di alcuni comunisti ed anarchici che erano in rapporti col Todeschini.

Le vittime dell'aggressione

Una delle vittime della fulminea tragedia, è certamente nota a quanti hanno avuto occasione di recarsi in Questura. L'agente investigativo Richiazzi Antonio. Egli era piantone alla Divisione amministrativa, che ha i propri uffici al pianterreno, in fondo al lungo corridoio di entrata. Il suo posto abituale era quello vicino alla scrivania dell'anticamera, che si vede appena sorpassata la porta della Questura in fondo all'andito. Egli era tarchiato e robusto, bruno, con grossi baffi. Affabile e ciarliero, aveva sempre pronta una frase cortese per i visitatori, e una barzelletta per colleghi e amici. Era l'uomo più pacifico di questo mondo. Attendeva di essere mandato in pensione, e già, parlando con i conoscenti, lasciava trapelare la gioia di potersi godere il meritato riposo dopo una non comoda esistenza spesa a beneficio dell'Amministrazione. Non aveva che quarant'anni, e contava quindi di continuare a lavorare per suo conto perchè la famiglia potesse vivere con decoro. Parlava con nostalgia del suo paese natale, in provincia di Perugia, e probabilmente avrebbe fatto ritorno laggiù, dove possedeva qualche palmo di terra. Umile e giocondo sogno, barbaramente troncato alla vigilia della realizzazione! Il Richiazzi lascia la moglie ed una bambina di circa sette anni. Abitava in Borgo Po, dove era assai noto e benvoluto per il suo temperamento espansivo.

Un'ora dopo la tragedia, la moglie, avvertita della atroce disgrazia, si recò al San Giovanni. Il marito, già cadavere, era stato posto nella camera mortuaria. Le fu concesso di poter per l'ultima volta baciare il compagno della sua vita. La scena che si svolse non ha bisogno di essere narrata! Ogni persona di cuore la può immaginare. La donna uscì da quella stanza pallida, sconvolta, affranta. Si appoggiò al braccio di un collega del suo morto, che l'aveva pietosamente accompagnata e se ne andò dall'ospedale, singhiozzando disperatamente.

L'appuntato della regia guardia Francesco Salvi prestava servizio interno alla stazione di Porta Nuova. Anche attorno alla persona di questo umile agente si intreccia una rete di sciagure e di dolori. Aveva 42 anni, era ammogliato e padre di una bambina di quattro anni. Era toscano, ma da parecchio tempo abitava con la famiglia nella nostra città. Parlava dei suoi cari con infinita tenerezza. Era stimato e amato da superiori e colleghi. Quando, ieri sera, giunse alla stazione di Porta Nuova la notizia che il Salvi era stato gravemente ferito fu una costernazione fra i compagni.

Alcuni sottufficiali e agenti, chiesto il permesso, si affrettarono a recarsi all'ospedale. Giunsero ansiosi e trafelati. Con voce commossa chiesero al loro collega Borgna, là di servizio, quali erano le condizioni del commilitone. E quando seppero che esse erano gravissime non poterono frenare le lacrime. Le prime parole che uno di essi pronunciò dopo il terribile annuncio, furono queste: «Ed ora, come fare ad avvisare la moglie? ». Il loro pensiero era subito corso alla donna ed alla bimba, devocate e fatte presenti alla sciagura attraverso alle continue parole ed all'affettuoso ricordo del povero ferito!

Il Salvi è stato ricoverato al letto n. 8 della Sezione Fantino. Ed attorno a lui si soffermarono continuamente, durante la serata ed anche nella notte, numerosi colleghi, agenti investigativi e guardie regie, che assistettero con fraterna passione il disgraziato.

Anche lo Zanetta è stato fatto segno a commoventi prove di simpatia e di cordoglio da parte dei colleghi. Molti avrebbero voluto farlo parlare, per apprendere da lui i particolari della terribile scena; ma l'ordine dei medici era che non profferisse parola, e d'altronde il poveretto, col volto tutto stretto nelle bende, era nella impossibilità di rispondere. Si accontentava di fare dei gesti con le mani, mentre girava intorno, un po' stupiti, i suoi occhi buoni. Lo Zanetta è pure un uomo di oltre quarant'anni, ed ha l'aspetto bonario e tranquillo di un padre di famiglia. E' nativo di Cagliari ed ha moglie. Abita in via Cibrario. Come abbiamo detto, egli guarirà, se non sopravvengono complicazioni, in due mesi.

Il caso della sentinella

Appena avvenuto il fatto, dalla folla fu un succedersi di commenti. Da tutti, e specialmente dagli stessi funzionari della Questura, venne rilevata la mancanza alla porta della sentinella. Sino a qualche tempo fa, una regia guardia montava la sentinella notte e giorno, col moschetto a baionetta innestata e con una rigorosa consegna. E' evidente che una sentinella sulla porta, dopo il primo colpo, sarebbe necessariamente intervenuta mettendo l'assassino nelle condizioni di non nuocere, magari con un semplice colpo di baionetta. La sentinella invece è stata sostituita da un piantone che normalmente si trova non sulla porta d'ingresso. Ora si capisce facilmente la differenza di vigilanza. Una sentinella ha una rigorosa consegna da far osservare, sta sulla porta, coll'arma imbracciata; non deve attendere ad altro. Il piantone è... il piantone. Va, viene, fuma, ciarla coi compagni, risponde a quanti si rivolgono in Questura, passeggia nel corridoio e oltre il corridoio, fa anche da usciere. E' infine armato, ma la rivoltella è racchiusa nella fondina. Il disgraziato Todeschini fu padrone della porta, potè scaricare otto o dieci colpi prima che un agente potesse estrarre l'arma.

E' unanime l'opinione, anche tra la stessa ufficialità dell'arma, che la sentinella avrebbe reso meno grave l'eccidio.

E perchè fu tolta? Per ragioni burocratiche. Il regolamento (eh! il regolamento anche in un corpo speciale e giovane come la regia guardia!) prescrive rigorosamente che la sentinella monti la guardia dove c'è un comando di compagnia.

A San Carlo ci sono decine e decine di regie guardie, vanno e vengono ufficiali della stessa arma, crediamo resti di permanenza anche un ufficiale superiore; c'è la sede di tutti i funzionari e dello stesso Questore, c'è un andirivieni continuo di agenti, di autorità e di estranei, ma non c'è un comando di compagnia. Ecco il regolamento! Ma poichè adesso ci sono disgraziatamente, invece del suddetto comando, alcuni morti, è sperabile che la sentinella verrà rimessa, come un tempo e come si usa alla Caserma dei carabinieri. Anzi! Prima che le guardie municipali avessero il bastoncino, c'era persino in Municipio!

È morto anche il Salvi

A tarda ora ci viene comunicato che allo Spedale di San Giovanni è morto alle ore 23.10 il povero appuntato delle guardie Francesco Salvi. Fino all'ultimo istante l'infelicissimo milite è stato assistito con grande amore dalla moglie sua. Sono dunque due le vittime della furia sanguinaria del Todeschini, che pagò con la vita il suo delitto.

Per l'Asilo Notturno

Nella giornata di ieri ci sono pervenute ancora queste offerte, le quali dimostrano quale eco abbia avuto il nostro appello nel cuore della cittadinanza:

Ettore Fauttrero e C., L. 100; i soci del Circolo « Senssa gena » nell'occasione di un banchetto a due soci nominati cavalieri, 100; i coniugi Aimone in memoria dei loro cari morti, 20; Nuccia Robella, 10; in memoria di tre persone care, implora dal Cielo un sereno avvenire per le mie disgraziate figliuole, C. S. L., 5; Promessa fatta per un felice esito, R. G. 10, 10; Raccolta da alcune bambine di Mondovì-Piazza, 50; Famiglia N. N., 5; Aldo e Giuseppino, 1; Audisio Manfredo conducente, capo, anzichè contribuire al dono pel capo-principale collocato a riposo, 5; A. M., 20; Personale Ufficio Poste Torino-Stazione (2.o versamento), 130; N. N. a memoria dei suoi figli caduti per la Patria, 20; Al gran taumaturgo S. Antonio da Padova oltre per il pane dei suoi poveri, per il S. Natale implorando grazia, O. Edvige, 10; Sorveglianti Fiat (La Sezione (Brevetti), 45; Abrate Francesco in memoria della mamma nel 2.o anniversario, 10.

Totale L.	547 00
Liste precedenti »	133 969 45
Totale generale L.	134 516 45

Nell'elenco di ieri figuravano tre oblazioni per le quali era scritto il nome di Flavio Pescarolo. Invece si tratta della Ditta Flavio Frascaroli, la cui maestranza lasciò il provento di un'ora di lavoro. Ripariamo quindi all'involontario errore.

* *

Ci si comunica che l'« Ars Club » ha organizzato una festa a beneficio dell'Asilo Notturno. Essa ha luogo stasera (mercoledì).

Il problema dei consumi

Questa sera all'Associazione Liberale Democratica, via Genova 23, avrà luogo un'assemblea generale dei soci alle ore 21 per esaminare, discutere e deliberare intorno al problema dei consumi.

A proposito di contravvenzioni

A proposito del comunicato dall'autorità sulle contravvenzioni a commercianti la Ditta Plinio e Fino ci prega di rilevare che il peso deficiente lo ebbe provvisoriamente dalla Ditta che aveva l'incarico di provvedere alla bollatura di quello consunto ed ignorava perciò che fosse calante. Anche la Ditta G. e L. Fratelli Cora dichiarata in contravvenzione per mancanza del prescritto bollo periodico dei pesi ci fa sapere che pagò la bollatura regolare, ma questa non fu compiuta dall'Ufficio metrico al quale doveva rivolgersi la Ditta incaricata espressamente di tale incombenza.

Ladri al lavoro

La contessa Govone, abitante in via Della Rocca, N. 30, denunciò che per opera di un cameriere Cesaró Tommaso, che da alcuni giorni era stato accolto nella sua casa domestica, [illegible] oro e di argento del valore complessivo di circa [illegible] lire.

— Perchè sorpreso in flagrante borseggio di un portamonete appartenente alla signora Florina Lorenzi, fu arrestato il pregiudicato Garlandi Giuseppe; perchè trovato in possesso di un « Album » contenente 150 cartoline illustrate, che risultarono rubate nel negozio del signor Marino Vincenzo, in via XX Settembre, 61, fu arrestato certo Gallina Luigi.

Seguendo la Cronaca

La poesia d'attualità

La veste è un'eleganza tutta d'oro
ricamata di lettere splendenti,
il contenuto (il dicon tutti in coro)
è Sua Eccellenza tra i vini eccellenti,
e il prezzo, di qual nessun ribasso imploro
non fa scattar nel sollio: « Accidenti! ».
Del Gran Spumante Robba son le doti
queste che leggi qui formate in rima
e da buon italian facendo voti
che tu lo stimi come ognun lo stima,
già ti veggo scartar vini esotici
esclamando deciso: « Il Robba prima! ».
In questi giorni in cui ciascuno sgobba
a lanciar la sua marca per Natale,
già la signora intelligente addobba
coi vini Robba l'Albero e le sale:
Passito, Gran Spumante ed Asti Robba,
ecco la trinità senza rivale!
Poi di futuri, che saran più belli
(o mio lettore che m'intendi e sai)
con gli Spumanti Robba di Canelli
a Natale e a fin d'anno brinderai,
e se alcuno ti parli nei cestelli
vini stranieri, tu rispondi: « Mai! ».

La Casa Fratelli Robba e C. di Canelli (fondata nel 1873) ha la sua rappresentanza in Torino in via Santa Maria, N. 10.

Per chi mangia al Ristorante

L'Hotel Ristorante Regina, in via Arsenale, 34, vicino alla Stazione, è stato riorganizzato e rimesso a nuovo dal Signor Tabacchi. Data la scelta cucina, diretta dal proprietario, il locale centralissimo sarà ben presto frequentato da quanti amano un vitto sano ed un ambiente serio e tranquillo. Oltre ai modestissimi prezzi alla carta, vi si troveranno libretti e facilitazioni straordinarie per pensioni. Le numerose camere, dotate d'ogni confort, sono state anch'esse completamente rimesse a nuovo.

Zur Deutschen Schneiderei - Berlin 12 - Reingasse - 24

Questa Ditta, rappresentata dal Sig. *U. Pelosi*, mette in vendita per dieci giorni una magnifica collezione di paletots. La qualità delle stoffe, finissima, la fattura e i prezzi, inferiori a quelli di qualsiasi altra Casa, dimostrano ancora una volta la superiorità di questa importante Ditta germanica. La vendita comincerà da giovedì, 16 corrente, nei locali del Sig. *U. Pelosi*, via Garibaldi, 3.

Neve Gioconda!

... Quella bellezza che nella pelle si rivela e splende! — scriveva un grande poeta. E non aggiungeva che solo la « Neve Gioconda! » può dare risultato così splendido. Infatti essa rende la pelle bianca, morbida, trasparente e vellutata facendone sparire qualsiasi irritazione o alterazione.

Si vende presso tutte le farmacie e profumerie. Società in Accom. Laboratorio « Gioconda » di L. Porcelli - Milano, via S. Siro, 9.

Arrendevole ai clienti

è il proprietario del *Ristorante San Giorgio al Valentino*. Egli, per accontentare le numerose richieste, terrà aperto nella stagione invernale il poetico ritrovo estivo dove si dà convegno tutta l'*élite torinese*, e continuerà il suo scelto servizio di ristorante e caffetteria. Il locale sarà convenientemente riscaldato e per offrire le consuete comodità il proprietario Giovanni Mogliotti mette a disposizione l'automobile. Telefono: 56-38.

Notizia importante in fatto di economia

Tutti sono pregati di recarsi in via Rossini, N. 25, angolo corso Regina Margherita, per acquistare un vestito da Lire 100 a 325, e paletots da Lire 170 a 250, stoffa *double face*, da non confondersi con quelli confezionati con coperte da campo. Stoffe di tutte le migliori qualità, foderami, filo e bottoni. Sconti speciali ai sarti e rivenditori.

ALLE SIGNORE

Ammirazione per l'eleganza distinta susciteranno le signore che faranno acquisti alla Ditta Sorelle Goizio, via S. Francesco da Paola, 38, dove si liquidano per fine stagione, a prezzi convenientissimi i più recenti modelli di *Cappelli, Abiti e Mantelli*.

A tutti i richiamati delle classi 1898 al 1900

Si avvisano coloro che non hanno avuto il pacco vestiario, di recarsi in via Lagrange, 21, dove spendendo da Lire 65 a 160 possono avere il pacco completo di pura lana con foderami. Troveranno inoltre paletots, abiti confezionati e stoffe assortite a prezzi veramente irrisori.

I libretti di risparmio

per deposito di qualsiasi somma alla *Banca Agricola Italiana*, fruttano fino al 4 % netto.

Essi vengono consegnati immediatamente alla Sede di Torino, via Alfieri, N. 7 (palazzo proprio) e presso tutte le Filiali dell'Istituto.

I "Persiani", lascieranno Torino

fra pochi giorni! Infatti la grande esposizione vendita di tappeti orientali garantiti autentici sta per terminare. Sono in vendita all'Hotel Moderno dei bellissimi esemplari rari e preziosi ed i prezzi sono miti.

Tutti in Via Bertola, 13

Ultimi giorni di vendita. Stoffe, Tappeti, Pizzi, Nastri, Tulli, ecc. Blocco Cravatte seta Lire 6,95 cadauna. Tre per lire 19,95. Cedonsi in blocco merci e locali. Accettansi offerte.

I Divertimenti

La perfetta riduzione cinematografica di "I borghesi di Pontarcy", al CINEMA AMBROSIO

Bizzarra e nuova nella sua forma descrittiva è la presentazione della piccola città provinciale di Pontarcy e dei suoi abitanti. In pochi quadri concisi e piacevoli lo spettatore è messo al corrente del passato, del presente... e dell'avvenire, delle abitudini, dei gusti, dei dolori, delle gioie, dei divertimenti dei cittadini di Pontarcy. Così può subito iniziarsi la divertente vicenda tragicomica che Vittoriano Sardou ha creato colla sua inesauribile verve scenica e satirica e Umberto Mozzato ha tradotto magistralmente per lo schermo. La bella schiera di interpreti conta nomi noti e apprezzati: *Umberto Mozzato*, il primissimo, poi *Diana d'Amore, Valentina Frascaroli, A. Arnaldi, D. Ferrero* e la brava *R. Bellone* nella gustosa macchietta della vecchia pettegola. La film è magnificamente accompagnata dall'*Orchestrion*.

Nel Salone d'Inverno

continuano le danze della graziosa *Warczawska* e della coppia *Prof. Valfleur-Miss Fernanda*. Domani debutterà la coppia « elegantissima » *Miss Fernandez-Prof. Todo*.

NICK CARTER pescato al volo

Nick Carter, che insegue il ladro del *Rubino fatale*, deve fermarsi di colpo per un guasto alla motocicletta. Manca l'acqua nel serbatoio e il motore si riscalda troppo. Nick Carter corre verso una piccola fonte... Ad un tratto una gran rete da pescatori piomba da una roccia sovrastante, e stringe il poliziotto tra le sue maglie riducendolo all'impotenza. Nick Carter, caduto nelle mani dei suoi nemici, perde la prima « mano » della partita. Ma egli non si scoraggia e non dispera. Verrà certamente la sua rivincita e la più clamorosa vittoria. Le emozionanti avventure del celebre asso dei poliziotti (squisitamente impersonato da *Pierre Bressol*) ne « *Il rubino fatale* » richiamano al *Cinema Vittoria* un pubblico enorme e gli procurano un'ora di svago continuo.

— In preparazione *La bambola e il gigante*, interpretazione di Francesco Casaleggio.

Il successo di LINA MILLEFLEURS al "Cinema Royal",

La gentile attrice che con *Guido Trento, Lido Manetti* e *Vittorio Rossi Pianelli*, è squisita interprete di *Il bacio di Dorina* continua ad ottenere al *Cinema Royal* un magnifico successo d'arte e di signorilità.

Il viaggio di Maciste durerà ancora due giorni

Oggi e domani ultimi due giorni di repliche dell'avventuroso viaggio di Maciste a bordo di un transatlantico. In questa seconda parte della nuova trilogia macistiana, il *gigante* buono, fecondo in trovate, esilara ripetutamente i suoi ammiratori. Ad aggiungere comicità entra in scena un nuovo personaggio, Cioccolattino, un simpatico moretto che Maciste trasforma in fucchista; difende e protegge. A sua volta Cioccolattino rende un servizio magnifico al suo grande protettore. E lo spettatore si diverte per quattro. E' quasi superfluo aggiungere che

il SALONE GHERSI

continua ad essere gremitissimo ed a fare in questi giorni la parte del leone tra i locali torinesi. Insieme a quella di Maciste è assai apprezzata anche l'interpretazione di Carlo Campogalliano, che mise in scena il lavoro, e della graziosa Letizia Quaranta. Venerdì, dopo una serie di vicissitudini comiche e drammatiche piacevolissime, la spettacolosa trilogia si chiuderà con la vittoria macistiana nella film *Il testamento di Maciste*.

CINEMA ITALA
La vittoria di EDDIE POLO

Come premio del suo coraggio e della sua costanza nella titanica lotta contro la diabolica banda Mason e C. *Eddie Polo*, il simpatico campione del buono e del giusto, ottiene l'affetto della bionda Alice. Così termina *Il Re del Circo* nella sua settima ed ultima serie: *Dispetto completo*. Continuano le repliche affollatissime al *Cinema Itala*.

— In preparazione *Jou-Jou* con Camillo De Riso e la bella Fatima Dera.

Varietà Maffei
Questa sera spettacolo d'onore di LILIANA CASTAGNOLA

L'elegantissima « stella », tanto applaudita, si produrrà stasera, per l'occasione, in un nuovo repertorio, sfoggiando nuove bellissime toilettes. Immenso successo di *Fredy* con la sua bambola, e di tutto il magnifico programma.

RIGOLETTO al "Cinema Borsa,,

Film di grande attrazione! Il tragico soggetto prescelto da Verdi conserva intero il suo fascino sulle folle e lo spettacolo cinematografico largamente ne beneficia. Anche le repliche affollate, durante le quali il pubblico ha sentito con vivo piacere i brani più salienti della celebre opera verdiana.

La fine di un bandito

Ne *Gli scheletri umani*, 4.a serie del *Messaggero della morte* gli spettatori del *Meridiano* assistono terrorizzati alla spaventosa morte di Zerembo, il capo dei banditi, l'acerrimo nemico della bella Alice. Il successo della quarta serie continua grandiosamente quello ottenuto dalle precedenti.

NOTE SPICCIOLE

Concorso. — La Prefettura comunica che è aperto un concorso per esami e per titoli a due posti di segretario e a due posti di applicato nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino. [illegible]

Congregazione di carità. — E' aperto un concorso per l'assegnazione di una pensione [illegible]

Ex-combattenti ausiliari. — Gli ex-ausiliari residenti in Torino sono invitati ad una riunione che avrà luogo mercoledì 15 corrente, alle 21, alla Bottiglieria Guarene, via Giuseppe [illegible]

Tre ragazzi fuggiti dall'Istituto Bonafous. — [illegible]

Scuola di arti tessili. — Giovedì, 16 corr., alle ore 20.30, avranno inizio le lezioni [illegible]

Il Segretariato magistrale (via G. Verdi, 10) comunica [illegible]

Nona del lavoro. — [illegible]

Stato Civile di Torino

14 Dicembre 1920

NASCITE: 29, di cui maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Minori di anni sei, 5; totale 24; di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Un'alleanza franco-italo-britannica?

Propositi francesi e diffidenza inglese - A Londra non se ne sa nulla

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

L'annuncio che il Governo francese si accinga ad iniziare conversazioni coi Governi alleati per la conclusione di una alleanza fra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia crea qui in tutti i circoli politici e diplomatici vivissima sensazione. Non è ancora dato sapere sino a quale punto la voce, raccolta dalla stampa parigina, corrisponde alle effettive intenzioni del Governo francese. Ma alcune dichiarazioni, fatte giorni or sono dal primo ministro Leygues a due giornalisti parigini, i quali sono qui considerati come i portavoce autorizzati dei circoli politici e diplomatici francesi, accreditano la versione di una imminente apertura di *pour parlers* colle Cancellerie italiana ed inglese allo scopo di trasformare la presente Intesa fra le tre grandi Potenze in una vera e propria triplice alleanza. La stampa francese, inoltre, precisa che nel corso dei recenti colloqui, avvenuti a Londra tra Leygues, Lloyd George e il conte Sforza, il presidente del Consiglio francese avrebbe lasciato intravedere ai suoi colleghi il desiderio della Francia di stabilire più solidi e durevoli legami di amicizia con l'Italia e l'Inghilterra. Le accoglienze cordiali ed amichevoli fatte a Leygues avrebbero indotto il Governo francese ad intraprendere senza indugio un'azione più concreta e definita.

Le dichiarazioni della stampa parigina dovevano necessariamente produrre qui grande impressione. Già da molte parti si era protestato, e spesso con una eccessiva asprezza di linguaggio, contro il recente trattato di alleanza concluso tra la Francia ed il Belgio, poichè si interpretava l'atto compiuto dalla diplomazia del Quai d'Orsay come un primo e gravissimo colpo inferto alla Lega delle Nazioni. Non meno fredde furono le accoglienze fatte da buona parte di questa stampa alla campagna inaugurata dall'ex-ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, lord Derby, in favore di un'alleanza anglo-francese. Salvo uno o due giornali ultra francofili, quasi tutta la stampa inglese si oppose, e continua ad opporsi, a che l'Inghilterra entri in una nuova combinazione politica dalla quale non potrebbero nascere che nuovi pericoli per la pace dell'Europa. Su questo punto si può dire, senza timore di essere contraddetti, che questa stampa interpreta nel modo più esatto il vivo desiderio di tutta l'opinione pubblica e specialmente di quelle correnti di essa le quali qui più che in qualsiasi altro paese pongono tutte le loro speranze nella Lega delle Nazioni, nella quale scorgono la sola forza effettivamente capace di scongiurare nuove guerre e nuove catastrofi politiche ed economiche nel mondo.

Le apprensioni di questa opinione pubblica ebbero un'eco alla Camera dei Comuni giorni or sono, quando il primo ministro, interrogato sull'eventualità di una alleanza colla Francia, dovette rispondere che una tale questione non fu mai presa in esame dal Governo inglese. Le dichiarazioni del primo ministro furono accolte con compiacimento alla Camera e gli organi francofili londinesi non osarono protestare contro le parole pronunziate in Parlamento da Lloyd George. E' facile quindi comprendere con quanto poco entusiasmo venga qui accolta la proposta di una nuova alleanza con le Potenze continentali. D'altronde, un giornale della sera ha voluto intervistare un'autorevolissima personalità diplomatica sulle voci parigine di un'alleanza anglo-italo-francese. Questa personalità diplomatica, di cui il giornale tace il nome, ha dichiarato che le cordiali ed amichevoli accoglienze fatte da Lloyd George al presidente del Consiglio francese, come pure al conte Sforza, avevano fatto balenare delle speranze ad una persona di un così incorreggibile ottimismo qual'è Leygues. In realtà, ha detto il misterioso ed autorevole informatore, nessun negoziato è stato ancora intrapreso allo scopo di concludere una triplice alleanza, nè mai le alte sfere diplomatiche londinesi furono informate dell'eventualità di tali trattative. In queste sfere si ritiene invece che le amichevoli manifestazioni (amichevoli in senso generico, specifica l'informatore del giornale) di Lloyd George e di lord Curzon siano state fraintese od esagerate a Parigi. «Si può asserire in modo categorico — ha concluso l'autorevole diplomatico — che le autorità inglesi, le quali dovrebbero pur saperne qualche cosa, non sanno assolutamente nulla, sia di una duplice, sia di una progettata triplice alleanza, e qualsiasi proposta di tale natura verrà accolta in questo paese colla massima cautela e colla più grande circospezione». Lo stesso giornale si dice inoltre autorizzato ad affermare che nessuna proposta di triplice alleanza è stata fatta finora al Gabinetto inglese, nè è stata mai presa in considerazione da qualsiasi personalità rappresentante il Governo inglese.

Il disarmo resta un... pio desiderio

Bourgeois dissente da Schanzer e da lord Cecil

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Zurigo, 14, notte.

L'importante questione del disarmo è stata oggi trattata e definita dall'assemblea della Lega delle Nazioni. Il relatore Fisher, inglese, ha ricordato che il patto della Lega impegna i suoi membri a ridurre al minimo gli armamenti, tanto da poter garantire la sicurezza nazionale e il mantenimento degli obblighi internazionali. Il patto chiede inoltre che fra i membri della Lega venga introdotto un controllo reciproco sopra i loro armamenti, e che siano prese delle misure contro l'industria di guerra privata. La Commissione incaricata dello studio della questione ha tuttavia riconosciuto che le condizioni per un disarmo non sarebbero attualmente molto favorevoli, poichè in alcuni paesi vi sarebbero da affrontare gravi movimenti politici, e d'altra parte le Potenze sarebbero costrette a mantenere le truppe necessarie per l'esecuzione dei trattati di pace. Per un completo disarmo, sarebbe necessaria la fiducia fra i singoli paesi, e poichè questa oggi ancora manca, il disarmo può essere compiuto solo lentamente. La Commissione dà particolare importanza ad una sua proposta secondo la quale le spese militari degli Stati per gli anni 1922 e 1923 non devono essere aumentate in confronto a quelle per l'anno 1921.

Dopo dichiarazioni di Bourgeois, il quale si manifesta contrario alla proposta di una limitazione unitaria delle spese militari di [illegible] a quelle del 1921, e del temperamento [illegible] che invece è favorevole, [illegible] relatore. Branting, presidente della Commissione, osserva che le riserve di Bourgeois non sono di natura fondamentale, ma soltanto tendono a non intaccare la libertà dei Governi. Ma poichè la Commissione ha deciso all'unanimità che le deliberazioni dell'assemblea non siano impegnative per i Governi, le riserve fatte da Bourgeois non sono giustificate e quindi tutte le proposte della Commissione potranno essere accettate in blocco. Nella votazione tutte le proposte vengono accettate all'unanimità ad eccezione di quella sulla limitazione delle spese militari nei prossimi tre anni. Essa, secondo una proposta avanzata dal Presidente, deve essere redatta sotto forma di un desiderio; quindi si deve votare a parte, e per la sua accettazione, basta una semplice maggioranza e non l'unanimità.

Bourgeois appoggia la proposta del Presidente, ma il senatore Schanzer crede che anche per questa proposta sia necessario un ordine del giorno, il quale venga accettato all'unanimità. Si svolge su tale questione un lungo dibattito tra lord Robert Cecil e Bourgeois. Alla fine, Schanzer si decide a ritirare la sua proposta e quindi l'ordine del giorno viene redatto sotto forma di desiderio.

Si procede all'appello nominale. La proposta della Commissione, circa il limite delle spese militari negli anni 1922 e '23 al bilancio militare dell'anno 1921, viene accettata con 30 voti contro 7 e 1 astenuto. Hanno votato contro la Francia, la Grecia, la Polonia, la Rumania, il Brasile, il Cile, l'Uruguay; si è astenuto il Siam. Il progetto sul disarmo è quindi passato agli atti.

Nei circoli giornalistici e politici di Ginevra si rileva l'atteggiamento e lo spirito progressista del senatore Schanzer e di lord Cecil. Bourgeois non solo non si è astenuto, come aveva annunziato, ma ha votato contro perfino all'ordine del giorno redatto sotto forma di desiderio.

Le trattative anglo-russe hanno un nuovo arresto

La firma della Convenzione commerciale rinviata

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

La firma del trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Russia bolscevica è di nuovo rinviata. L'accordo, che si annunziava imminente fra il Governo inglese e quello russo, si è ad un tratto incagliato e se le due parti si ostinano a rimanere sulla loro posizione, qualsiasi speranza di accomodamento deve essere abbandonata. L'ingegnere Krassin ha consegnato all'on. Horn, ministro del commercio, incaricato di condurre i negoziati con la delegazione russa, il testo completo della politica di Mosca al progetto di accordo per la ripresa commerciale. In esso l'ingegnere Krassin torna ad insistere sulla necessità di introdurre varie alterazioni nel testo delle clausole del progetto inglese e completarlo con nuove clausole con le quali il Governo russo tenderebbe a dipartirsi dai principî concordati col Governo inglese nelle note del giugno e del luglio scorso. Quindi il capo della delegazione, a nome del suo Governo, chiede al Governo inglese garanzie per impedire che l'oro russo, depositato dopo la firma dell'accordo nelle banche inglesi, possa venire posto sotto sequestro in seguito a formale opposizione da parte di creditori privati inglesi. Al tempo stesso l'ingegnere Krassin si oppone a che alcune garanzie richieste dal Governo inglese vengano incluse nell'accordo commerciale. Queste garanzie si riferiscono alla propaganda bolscevica, al rilascio dei prigionieri inglesi in Russia e al riconoscimento dei debiti privati contratti dal Governo russo per merci fornite ed opera prestata alla Russia. Queste garanzie furono, a suo tempo, date dal Governo di Mosca e fu solo in seguito all'accettazione da parte di quel Governo di precisi impegni su questi tre punti che le trattative commerciali, un momento interrotte, poterono essere riprese direttamente a Londra fra il Governo inglese e l'ingegnere Krassin.

Rottura diplomatica fra Olanda e Serbia

L'Aja, 14.

Una informazione dell'Agenzia «Nederlandsk Telegraf» dice che un incidente è sorto tra il Governo olandese e quello serbo a causa del modo di agire di quest'ultimo riguardo al console olandese a Belgrado. Il Governo olandese ha dato ordine al suo ministro a Belgrado di lasciare la Serbia; ed ha fatto consegnare i passaporti all'incaricato serbo all'Aja.

Ci telefonano da Parigi 14 notte:

Questa misura è stata dettata dall'atteggiamento assunto dal Governo di Belgrado verso il console olandese in quella capitale. A tale riguardo il *Telegraaf* spiega che il console in parola, certo Rappoport, è di nazionalità austriaca. Durante la guerra egli era stato internato per spionaggio e quando i bulgari invasero la Serbia venne liberato. Egli si recò allora a stabilirsi a Nisk, ove mantenne relazioni amichevoli col nemico.

Il sarcofago di Attila rinvenuto in un fiume d'Ungheria!...

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Zurigo, 14, notte.

Nel letto di un piccolo fiume della città di Nagy Szent Miklos (Ungheria) è stato in questi giorni rinvenuto un grande sarcofago. Secondo l'opinione degli archeologi, si tratterebbe del sarcofago di Attila, il cui cadavere racchiuso entro tre bare sarebbe, secondo la tradizione, stato gettato in un fiume. Nel territorio della città stessa erano già stati rinvenuti magnifici vasi d'oro dell'epoca dell'invasione barbarica. Questi tesori, sotto il nome di «Cimeli di Attila» erano stati trasportati a suo tempo nel castello imperiale.

Un uomo felice

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

In questi duri tempi un uomo soddisfatto di sè e del mondo, felice di vivere, è un essere eccezionale. Uno di questi è indubbiamente Giorgio Carpentier, uomo felice quando esce vittorioso da una lotta pugilistica; arcifelice quando è soggetto di fortune accumulate e della fama mondiale. Oggi Carpentier fa sapere al mondo di essere raggiante di gioia: è stato ricevuto nel pomeriggio a palazzo di S. James, ove ha avuto una lunga ed amichevole conversazione con il principe di Galles e con i principi Enrico e Giorgio, recatisi a palazzo per [illegible] il famoso campione francese di box. Carpentier è uscito più tardi dichiarando di avere realizzato il suo più [illegible] desiderio. Egli aveva infatti ottenuto che il principe ereditario apponesse la propria firma all'interno del portasigarette di Carpentier. Detto portasigarette è ormai destinato alla posterità e poichè vi hanno inciso le loro firme nell'interno nientemeno che l'ammiraglio Beaty, Lloyd George, Curzon, Lord Birkenhead lord Cancelliere e presidente della Camera Alta, Lord Curzon, Bonar Law e il maresciallo Wilson, Carpentier disse di non desiderare più altra cosa al mondo che la firma del maresciallo Foch.

Vittoria del campione italiano di boxe a Londra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

Il campione italiano di boxe, Erminio Spalla, ha battuto alla quarta ripresa lo scozzese Ritchie. Il quale all'inizio si era assicurato qualche vantaggio. Il nostro campione è stato molto applaudito.

Anatole France ristabilito

Parigi, 14, notte.

Le notizie pubblicate da un giornale del mattino secondo le quali Anatole France sarebbe gravemente ammalato, non sono esatte. Anatole France che è stato sofferente una settimana fa, è ora ristabilito e si prepara a partire per il mezzogiorno.

Zinovieff al Congresso socialista italiano?

Parigi, 14, notte.

I giornali hanno da Copenaghen che affermasi che Zinovieff si recherà, in qualità di delegato del Comitato centrale, al Congresso socialista italiano, che si terrà il 23 corrente mese, a Firenze (o a Livorno?, o a Viareggio?), nel quale gli onorevoli Bombacci, Serrati e Graziadei faranno una relazione sui Soviets.

Re Costantino è partito da Lucerna

217 colli

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, notte.

Re Costantino ed il suo seguito sono partiti oggi al tocco e mezzo per Lucerna. I bagagli della famiglia reale erano esattamente 217 colli ed erano stati spediti ieri per Venezia. Alla stazione, grande folla ma nessuna autorità. L'ex-ministro Streit è rimasto a Lucerna. Sabato vi accennavo alla possibilità di un mutamento, che sarebbe avvenuto nelle direttive del Sovrano, mutamento che avrebbe avuto per primo effetto un breve ritardo nella sua partenza da Lucerna. Che tale mutamento sia veramente avvenuto lo confermano le dichiarazioni che una personalità del seguito del Sovrano ha fatto ieri ad un giornalista svizzero. «E' probabile infatti — avrebbe detto questa personalità — che Re Costantino non rimanga a lungo sul trono greco. Egli considererebbe la soluzione dell'attuale situazione come una questione d'amor proprio. Egli dichiara che, poichè il popolo greco ha già espresso la sua opinione, egli considera come suo dovere risalire sul trono. Tuttavia egli non avrebbe l'intenzione di mettere il suo paese in cattiva luce di fronte agli Alleati e dinanzi all'accordo dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, le quali lo considerano come «non desiderabile». Costantino, dopo poco tempo che sarà salito sul trono, annunzierebbe solennemente di abdicare a favore del suo primogenito. Questa decisione sarebbe stata presa in seguito all'intervento di [illegible], il quale sarebbe riuscito a convincere il Sovrano della situazione critica che si sarebbe formata in Grecia se questa si fosse messa in opposizione alle Potenze dell'Intesa». Riferiamo anche questa notizia, pubblicata a grandi caratteri da un giornale di Ginevra, facendo soltanto notare che tra tanti bluff creati attorno alla persona di Re Costantino può prendere posto anche questo.

Il passaggio a Milano

Milano, 14, notte.

Stasera alle 23.35 con treno speciale, messo a disposizione dall'Amministrazione ferroviaria italiana, è giunto a Milano Re Costantino colla famiglia reale. Il treno era composto di due sleeping-cars, con una vettura ristorante e una vettura di prima classe per il seguito. Nella stazione si trovarono il vice-prefetto, il Questore che dispose un largo servizio di P. S. ed una rappresentanza della colonia greca. Poco dopo l'arrivo del treno, è entrato alla stazione il fratello del Re, principe Giorgio, che era già a Milano. Il principe è subito salito sul treno reale e la famiglia è passata nel vagone ristorante per il pranzo. La colonia greca ha chiesto di essere ricevuta dal Re, il quale però ha ricevuto per brevi minuti soltanto poche personalità più in vista di questa. Alle 23.56 il treno reale è ripartito alla volta di Venezia scortato da un commissario di P. S. e da agenti.

L'arrivo a Venezia

Venezia, 15, mattino.

Re Costantino è giunto con la famiglia reale. S'imbarcherà stamattina per il Pireo.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* a Venezia telegrafa al suo giornale che le autorità italiane hanno deciso di ricevere ufficialmente il re Costantino. Siccome gli ammiragli francese ed inglese, che fanno parte della Commissione interalleata dell'Adriatico sono stati invitati dal capo del dipartimento marittimo di Venezia come tutte le altre autorità di partecipare al ricevimento, essi hanno risposto cortesemente declinando. Nulla si sa ancora dell'attitudine delle autorità americane.

Tumultuoso comizio pel prezzo del pane

21 feriti, di cui 4 gravissimi

Lucca, 14, notte.

Oggi, indetto dal partito socialista, si doveva tenere un comizio per protestare contro il rincaro del prezzo del pane. Il comizio si è tenuto alle 17,30 in piazza San Michele. Oratore era l'on. Ventavoli, il quale ha parlato lungamente, senza essere mai interrotto, e quando ha presentato un ordine del giorno violentissimo contro il rincaro stesso, l'ordine del giorno è stato approvato a lieve maggioranza dai presenti nella piazza, che non erano molti. In quel contempo, un gruppo di fascisti, i quali si erano soffermati all'angolo di via Vittorio Veneto, si è avanzato, mandando un proprio compagno a parlare per confutare quello che aveva dichiarato l'onorevole Ventavoli. Ma ne è stato impedito da grida e da fischi dei socialisti. I fascisti allora sono intervenuti. Essi vennero accolti da un colpo di rivoltella, seguito da molti altri colpi. Il commissario di P. S. con un gruppo di carabinieri si è gettato in mezzo alla mischia per dividere i contendenti, ma in quel frattempo si rinnovarono ancora i colpi di arma da fuoco ed alcune persone caddero. Ad un tratto in mezzo alla folla vennero lanciate, non si sa da chi, alcune bombe che esplosero con grande fracasso. Avvenne un fuggi fuggi generale. Si hanno a deplorare 21 feriti, di cui quattro gravissimi. Tra questi vi è il sottotenente di complemento dei granatieri signor De Florian, di Pisa. Sono partiti da Pisa e dalle città vicine numerosi rinforzi.

Informazioni dell'ultima ora recano questo particolare: vedendo cadere il tenente De Florian, i fascisti spararono vari colpi di rivoltella. I carabinieri a questo punto vedendosi fatti bersaglio dai socialisti, senza alcun ordine hanno sparato colpi di rivoltella e di moschetto. E' stato un momento di vero terrore seguito da uno sbandamento generale. Alcuni forsennati inseguivano fascisti e cittadini che avevano avuto il solo torto di assistere al comizio. Accorsi rinforzi di carabinieri, la piazza è stata sgombrata e si è provveduto a raccogliere i numerosi feriti, che sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale.

Altri tre mandati di cattura a Bologna

San Marino rifugio di estremisti

Bologna, 14, notte.

Ieri mattina il giudice istruttore invitava nel suo ufficio il vice-questore, cav. La Polla, e gli consegnava tre mandati di cattura con preghiera di farli eseguire rapidamente. Il funzionario trasmetteva infatti l'incarico delle tre catture al dottor Pagani, comandante interinale la squadra mobile, che subito si recava coi migliori agenti alla ricerca dei tre catturandi. Ma ogni sollecitudine era ormai vana. I tre ricercati non si poterono rintracciare e risulta anzi per certo che due di essi hanno lasciato Bologna già da alcuni giorni, e che si trovano nel territorio della repubblica di S. Marino. Di essi è lecito perciò fare i nomi. Si tratta del consigliere di maggioranza Pizzirani e di quel Frattini, sopraintendente all'officina comunale del gas. L'autorità spera di poter catturare quanto prima il terzo, che è pure un consigliere di maggioranza.

Una ventina di arresti a Savona

per scoperta di armi ed esplosivi

Savona, 14, notte.

Questa notte fu compiuta dai reali carabinieri una perquisizione in alcune abitazioni situate nelle regioni di Lavagnola, Santuario, Cimavalle, Maschio, Montemoro, Cadibona ed Altare. I militi, in numero di un centinaio, poterono pervenire alla scoperta di grande quantità di armi; quali coltelli, pugnali, rivoltelle nonchè tubi di gelatina. Il tutto fu sequestrato. Furono operati 19 arresti. Gli arrestati sono tutti operai addetti ai lavori della costruenda linea ferroviaria Vado-San Giuseppe.

LA TEMPERATURA

La Stazione Danielli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 13 — 5,4

Temp. minima della notte del 13 al 14 — 1

Catastrofe aviatoria a Londra

Un torinese e un altro italiano miracolosamente scampati - Le vittime

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

Un grave disastro aviatorio ha sospeso per oggi il servizio aereo postale fra Londra e Parigi. Nel pomeriggio di oggi l'aeroplano «Genna» era partito dal campo di aviazione Golder's Green. La macchina portava due meccanici e sei passeggeri, oltre ad una notevole quantità di lettere e di pacchi postali. Si era appena allontanata di un mezzo miglio dal campo, quando, non si sa per quale motivo, la si vide precipitare rapidamente e andare ad infrangersi poco distante dal campo. La macchina s'incendiò. Il meccanico ed il pilota rimasero uccisi, come pure due passeggeri. Gli altri quattro passeggeri riuscirono a salvarsi saltando fuori dall'aeroplano prima che si incendiasse.

I sopravvissuti sono due inglesi e due italiani. Uno degli italiani, Alessandro Bona, è aeronauta di Torino. Egli era accompagnato dal suo compatriota Curioni. I due italiani, nel momento in cui l'aeroplano urtò contro terra, spezzarono i vetri di mica della cabina, ma quando il Curioni cacciò la testa fuori dall'apertura, le fiamme gli bruciarono il volto. Gli italiani ruppero allora la mica della finestra opposta ed il Bona saltò da una altezza di 15 piedi, mentre il Curioni si lasciava scivolare lungo una delle ali dell'apparecchio e saltava più lontano.

Nel frattempo uno dei passeggeri sopravvissuti, che aveva gli abiti in fiamme, venne rotolato nella neve. L'aeroplano non è più che una massa di avanzi. La Casa cui appartiene l'apparecchio fa osservare che è il primo accidente che si verifica nel servizio Londra-Parigi che funziona dal settembre 1919.

ULTIME DI CRONACA

Una protesta di commercianti contro gli accertamenti di ricchezza mobile

Indetta dall'Associazione piemontese industria del vestiario ed affini, coll'adesione della Associazione piemontese industriale e dell'Unione dettaglianti, ha avuto luogo ieri sera, nel salone superiore della Camera di Commercio, una riunione di commercianti per protestare contro gli accertamenti eseguiti dalla locale Agenzia delle imposte per la tassa di ricchezza mobile per l'anno 1921. Erano intervenuti numerosi interessati, fra i quali molte eleganti signore. La presidenza venne assunta dal cav. Giovanni Rovere. Al termine della discussione il presidente propose, e l'assemblea approvò ad unanimità un ordine del giorno col quale i convenuti dopo aver dichiarato che gli accertamenti per il 1921 mettono in dubbio la possibilità di continuare l'esercizio del commercio per parecchie Ditte, «protestano contro tali esigenze fiscali che costituiscono una reale spogliazione non solo di ogni legittimo profitto, ma anche dei capitali investiti nell'esercizio; deliberano di astenersi dall'addivenire a concordati coll'Agenzia delle imposte, riservandosi ogni più energica azione dei loro interessi e denunciano alla cittadinanza tale fatto che in ultima analisi verrebbe a riversarsi sui costi di produzione e di rivendita aggravando l'attuale crisi economica; affidano alla presidenza delle singole associazioni di accordarsi per attuare nel modo più efficace questa deliberazione».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia drammatica Virginia Reiter) — Ore 21: «Madame Sans-Gêne» commedia di Moreau e Sardou.

CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «I transatlantici» comm. di Hermant.

ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi). — Ore 21: «Cecè» di L. Pirandello; «Ma non lo nominare» di A. Frazzaroli; «Schiccheri è grande» di S. López (novissime).

BALBO (Comp. Naz. operette di A. Bartoli, N. II. Ore 21: «La rosa di Stambul» operetta di L. Fall.

SCRIBE (Compagnia d'operette A. Battaglia). — Ore 21: «La principessa dei dollari», operetta di L. Fall.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «Vale cafè 'n casa!», rivista di C. e F. Demaria, musica di Colombino.

VERDI (Compagnia drammatica). — Ore 21: «Delfina l'ovriera».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: «Un gir al fòrt» Rivista.

TRIANON - Ore 21: «Torino-Pietrogrado-Montecarlo».

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

BORSE

BORSA DI TORINO

14 dicembre 1920.

Mercato mal disposto per l'incertezza sulla situazione ministeriale e preoccupato del continuo inasprimento dei Cambi. Tutti i valori delle quote seguono ribassi notevoli, sull'insistenza delle offerte.

Rendita 3 1/2 fc. 72,50-72,60, 72,70 n. — Consolidato 5 % cont. 75,75 [illegible]; fc. 75,20-75,60, 75,10 — Banca Commerciale fc. 1112-1101, 1102 n. — Credito Italiano fc. 672-690, 688 — Banco di Roma fc. 114 1/2, 114 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 572 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 155 n. — Ferrovie Meridionali fc. 334-337, 330 n. — Rubattino fc. 136-635, 630 1/2 — Snia fc. 70 1/2-69 1/2, 70 — Ansaldo fc. 136-133, 130 — Ilva fc. 99 1/2-98, 99 1/2 — Terni fc. 650 n. — Elba fc. 138 n. — Fiat fc. 263-231, 231 — Ansaldo San Giorgio fc. 63 n. — Spa fc. 100 n. — Zuccheriero fc. 51 n. — Montecatini fc. 148-145, 146 — Eridania fc. 335 n. — Marconi fc. 380-382, 383 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 64 1/2-64, 64.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 166,75; pom. 160,85, 167,50 — Londra pom. 100,80 — Svizzera pom. 448,50, 449 — New York matt. cheque 29 — Belgio pom. 170,25 — Spagna [illegible] 371 — Germania pom. 39,12 1/2.

BORSA DI MILANO, 14 Dicembre. — Consolidato 5 % 75,10 — Rendita Italiana 3,50 % 72,55 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 1112 — Credito Italiano 685 — Banca Ital. di Sconto 570 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 343 — Ferrovie Mediterranee 156 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 632 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 700 — Cotonificio Vegagiano 909 — Miniere Elba 133 — Acciaierie Terni 650 — Officine Meccaniche 78 — Breda 191 — Ansaldo 131 — Montecatini 151 — Soc. Metallurgica Italiana 101 — Edison 523 — Adriatica Elettrica 145 — Viamia 740 — Marconi 380 — Molini Alta Italia 330 — Industria Zuccheri 320 — Raffinerie Lig.-Lomb. 300 — Eridania 333 — Distilleria Italiana 125,50 — Esp. Italo-Americana 230 — Beni stabili Roma 301 — Fiat 230 — Isotta 47 — Ilva 100.

Cambi: Francia 166,35 — Svizzera 449 — Londra 100,65 — New York 29,14 — Berlino 38,90.

BORSA DI GENOVA, 14 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 72,60 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale 1115 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 570,50 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 337 — Ferrovie Mediterranee 152 — Rubattino 635 — Eridania 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 300 — Industrie 718 — Acciaierie Terni 648 — Ansaldo 118 — Miniere Elba 131 — Ilva 100 — Molini Alta Italia 330 — Fiat [illegible] — Marconi 356 — Lloyd Sabaudo 315 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 100 — Siles 136 — Italia 60 — Somoleria 314.

Cambi: Francia 167 1/2 — Svizzera 448 — Londra 100,67 1/2 — New York 29 — Berlino 38,55 — Belgio 170.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	13		14	13
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	57 60	57 60	Banca Ottomana	534 —	500 —
Id. 3 0/0 ammort.	58 50	58 25	Banca Comm. Ital.	536 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	85 30	85 30	Metropolitain	325 —	327 —
Id. 1917 4 0/0	69 60	69 60	Azioni Suez	5790	5800
Id. 1918 4 0/0	69 25	69 25	Thomson	335 —	340 —
Tunisine	265 —	270 —	Andalous	— —	— —
Rend. Arg. 1896	100 75	100 —	Omnibus Lombarde	83 —	80 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	60 60	61 75	Nord Espagne	— —	— —
Obbl. bulgare	300 —	295 —	Saragozza	— —	— —
Rendita Egiziana	80 75	80 50	Terre Piombine	83 —	— —
Rend. Spagnuola	103 —	— —	Rio Tinto	1850	1855
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	47 25	48 —	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Portoghese	— —	— —	» » 1903	124 —	126 50
Rend. Russa 5 0/0	— —	15 —	» [illegible]	90 —	90 —
» » 5 0/0	27 —	— —	Ferrov. Ottomane	115 —	118 —
» » 4,50	21 —	— —	Chartered	35 25	30 50
Rend. Serba 4 0/0	48 25	— —	De Beers	730 —	725 —
Rendita Turca	66 05	66 10	Ferreyra Deep	25 25	25 50
Banca di Francia	— —	5175	Geduld	150 —	148 —
Banca di Parigi	1355	1390	Goldenfeld	36 —	36 —
Credito Fondiario	675 —	— —	Randfontein	47 —	— —
Credit Lyonnais	1445	1420	Rand-Mines	144 50	143 —
			Cambio su Italia	59 [illegible]	59 [illegible]
			Chèques Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 14. — Prestito francese 4 — 44, nuovo 35 — Id. liberato 35 — Consolidato inglese 44 1/4 — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnuola est. nuova 74 1/2 — Id. Italiana 3,50 % 22 — Id. Giapponese 4 % 54 — Id. Turca unificata 57 — Uruguay 3 1/2 % 60 1/2 — Venezuela 50 — Marconi 2 1/2 — Argento in verghe 40 3/8 — Marco cont. 78 7/16 — Cambio su Italia 100,50 — Chèque su Italia 100,50 — Cambio su Parigi 59,30 — Id. lungo termine 60,35 — Cambio su Argentina 55,37.

Buenos-Aires, 14. — Cambio su Londra 50 [illegible]

Amsterdam, 14. — Cambio su Berlino 43,75.

Valparaiso, 14. — Cambio su Londra [illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Rendita italiana 3,50 % 71,18 — Consolidato 5 % 75,17

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 160,18 — Londra 100,69 — Svizzera 446,42 — Spagna 370,45 — New York 29,02 — Vienna 7,90 — Berlino 38,61 — Praga 32,12 1/2 — Oro 308,63.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 14. — Cambio su Italia 22,36 — Id. su Berlino 8,87,5 — Id. su Vienna 1,70 — Id. su Londra 22,46,5 — Id. su Parigi 37,82,5 — Id. New York 6,53,5.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.